



# *Rassegna Stampa*

*Domenica*

---

*01 Marzo*

---

*2020*

---

## CORONAVIRUS

LA MAPPA DEL CONTAGIO

## AGGIORNAMENTI CONTINUI

Nelle ultime ore di ieri si sono aggiunti altri otto decessi riconducibili all'infezione  
I dati della Protezione civile sulle guarigioniOltre mille malati e 50 guariti  
ma si allarga la zona a rischio

I morti salgono a 29. Le scuole restano chiuse in tre regioni fino all'8 marzo

● **ROMA.** L'Italia ha superato la soglia dei mille ammalati di coronavirus, un'infezione per la quale nelle ultime ore sono morte altre otto persone, facendo salire a 29 il numero totale delle vittime. Aumentano per fortuna anche i guariti già dimessi, cinquanta, secondo i dati della Protezione civile (ma le singole regioni forniscono un dato maggiore, 60 solo a Milano, per le diverse metodologie di conteggio). E dal governo, che resta su una linea prudente, è in arrivo un nuovo provvedimento che aggiorna le misure per le aree più colpite dall'emergenza, che saranno estese anche ad altre zone mirate. Aree, quest'ultime (sono state citate le province di Pesaro-Urbino e Savona), che saranno equiparate allo status delle tre Regioni 'cluster', vale a dire Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, dove le attività scolastiche resteranno sospese fino all'8 marzo. Mentre da domani nel resto d'Italia, tra i banchi, si ripartirà quasi ovunque.

I provvedimenti si succedono giorno dopo giorno: dopo il decreto con le prime misure economiche e il Dpcm varato in queste ore, è già in programma un successivo intervento, il terzo, «ancora più organico e complessivo» - spiega il premier Conte, con l'obiettivo di fornire un'«accelerazione degli investimenti». Si tratta di misure ad hoc per arginare l'«effetto virus» ricaduto economicamente su tutto il Paese, che vede le stime del proprio Pil in netta diminuzione tra -1% e -3% nel primo e secondo trimestre di quest'anno.

L'azzeramento delle zone gialle, previste in un primo momento, e al loro posto l'individuazione mirata delle città da equiparare alle tre regioni dell'emergenza, con le stesse re-

strizioni, sono tra i punti più importanti del nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri di cui si è discusso nella sede del Dipartimento della Protezione Civile. Un vertice di oltre due ore presieduto dal premier Conte assieme al capo dipartimento Angelo Borrelli e ai ministri di Salute, Interno, Sport, Infrastrutture e Autonomie, in collegamento con diversi presidenti di Regione. Nelle aree indicate, oltre allo stop delle attività scolastiche, è prevista la sospensione, fino all'8 marzo, di tutte le manifestazioni organizzate e degli eventi in luogo pubblico o privato, compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo e religioso, anche se svolti in luoghi chiusi

## TUTTO FERMO

Nelle aree individuate niente gite, grandi eventi pubblici, cinema e teatri

ma aperti al pubblico, quali, ad esempio, grandi eventi, cinema, teatri, discoteche, cerimonie religiose. Il provvedimento prevede anche la possibilità alternativa di lavoro telematico, la sospensione delle gite con rimborso dei pacchetti viaggio e la fine (dal 15 marzo) dell'obbligo di certificato medico per la riammissione nelle scuole dopo assenze dovute a malattie infettive (misura contro cui si erano schierati i pediatri).

Da parte del governo c'è «sostanziale adesione alle nostre richieste», ha commentato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, dopo che qualche ora prima il suo collega al Bilancio aveva tuonato: «Nel decreto non c'è nulla

per i lavoratori e le aziende esterne alla zona rossa. Le misure sono insufficienti». La Regione sta ora interloquendo con il governo per prevedere la possibilità di assumere pensionati, sia medici che infermieri, negli ospedali più sotto pressione, come quelli di Lodi e Cremona nelle zone-focolaio. E si pensa anche all'attivazione di «ospedali dedicati»: in questa ottica martedì aprirà l'ex ospedale militare di Baggio, a Milano.

Ma l'esecutivo, come detto, ha allo studio anche altri provvedimenti. «Lavoriamo a un terzo intervento ancora più organico - ha annunciato Conte -, ancora più complessivo, siamo consapevoli che l'Italia necessita di una grande spinta economica. Vogliamo creare una forte spinta semplificatrice e una grande accelerazione degli investimenti». Sul tema, nei prossimi giorni il premier ha convocato le associazioni delle imprese e i sindacati per mercoledì 4 marzo a palazzo Chigi.

A restare fermi, almeno per questo week end, sono anche cinque stadi della Serie A, per lo slittamento al 13 maggio - tra qualche polemica - di altrettante partite: tra queste c'è anche il match scudetto Juve-Inter.

Tra le tante preoccupazioni, c'è anche chi può finalmente sorridere. Se nel Lazio si registra il contagio della prima famiglia, ce n'è un'altra - emiliana - che ha esultato in queste ore. Niccolò, il 17enne di Grado bloccato per due volte in Cina a causa della febbre ma risultato negativo poi ai test per il Coronavirus, è stato dimesso dallo Spallanzani di Roma al termine dell'isolamento: «E' un momento emozionante - ha detto la madre - finalmente lo riportiamo a casa».

Lorenzo Attianese  
Marcello Campo

## CORONAVIRUS

L'EPIDEMIA E GLI EFFETTI IN PUGLIA

## 10% MEDICI BLOCCATI DAL COVID-19

Nel plesso cremonese 120 pazienti positivi ricoverati di cui 9 in terapia intensiva. «Non possiamo più accogliere nessuno»

**ALLERTA** Emergenza in tutta Italia per il coronavirus, che ha fatto 29 vittime. Qui l'ingresso di un caso sospetto al Policlinico di Bari Foto Luca TuriLombardia, ospedali al collasso  
Cremona richiama i pensionati

Attivati gli ex presidi sanitari militari, allarme da Lodi e Crema: posti esauriti

● **MILANO.** Per ora il sistema regge ma, se l'epidemia dovesse accelerare, rischia seriamente di collassare. Da Cremona a Lodi, passando per Milano, è la prospettiva che filtra degli ospedali lombardi dove da venerdì scorso si lavora senza sosta per l'emergenza coronavirus, curando centinaia di contagiati - 615 fino ad ora, il 12% dei 5.723 tamponi effettuati -, fra posti letti limitati e personale eroso dal virus. «L'ospedale di Cremona è quello più sotto pressione assieme a quello di Lodi», spiega l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, che lancia l'idea di «un albo delle disponibilità di figure professionali da utilizzare di volta in volta». «Abbiamo bisogno di personale specializzato - sottolinea - Stiamo interloquendo col governo per inserire la possibilità di assunzione di pensionati, sia medici che infermieri».

Non solo. L'idea - dice l'assessore - è quella di "individuare alcuni presidi ospedalieri in cui collocare i pazienti con coronavirus in modo da poterli gestire in modo più strutturato e organizzato». E proprio in questa ottica, «da martedì si attiva l'ex ospedale militare di Baggio».

Lo «tsunami si è abbattuto da un giorno all'altro», per dirla

con Rosario Canino, il direttore sanitario dell'Asst di Cremona, dove la situazione è complessa come in tutta la 'zona rossa', da dove, quando è possibile, pazienti vengono continuamente trasportati in altre strutture. Due al Policlinico, il Niguarda ieri ne ha accolti 14, uno è finito al San Raffaele, dove nei giorni scorsi è stato attivato un reparto di 14 posti letto solo di infettivologia. A Bergamo il Papa Giovanni XXIII si è organizzato destinando al coronavirus tutti i posti letto di malattie infettive, e 16 posti in più in rianimazione.

L'ospedale di Crema è in una «condizione congestionata» ha detto il sindaco Stefania Bonaldi. «La situazione all'ospedale di Cremona è molto complessa, come a Lodi» ha spiegato Angelo Pan, direttore dell'unità Malattie infettive dell'Asst di Cremona, chiarendo che «ci sono pazienti in condizioni gravi. La maggior parte sono anziani con altre patologie, ma in terapia intensiva c'è anche qualche giovane».

Nel pomeriggio a Cremona non c'era praticamente più posto, con 120 pazienti positivi ricoverati di cui nove in terapia intensiva, dove sono stati allestiti altri due posti letto. «Non possiamo più accogliere nessuno al momento», diceva il di-

**TENDOPOLI**  
Strutture atterrate per isolare ed esaminare i casi sospetti di contagio anche davanti all'ospedale «Di Venere» di Bari

[foto Luca Turi]



rettore sanitario Rosario Canino. Più o meno in tutte le strutture c'è il 10% di medici bloccati dal Covid-19. A Cremona risultano 5-6 operatori positivi al tampone, ha detto Canino. Servono rinforzi ed è stato lanciato un bando per infermieri ma si cercano anche infettivologi, pneumologi e medici di pronto soccorso.

Il direttore sanitario assicura che nei reparti ci sono «facce stanche ma sorridenti». «Lavoriamo 12-14 al giorno con uno stress ben superiore al solito» ha detto Pan, che di notte fatica a mettere da parte i pensieri dopo una giornata passata fra

visite e riunioni organizzative per adeguare costantemente la gestione dei reparti alle esigenze. Anche perché deve continuare l'attività di routine, per curare dagli infarti alle fratture ossee. «Se le dimensioni dell'epidemia aumentano bisognerà riorganizzare il sistema sanitario per aprire ospedali dedicati», dice - d'accordo con l'assessore Gallera - lo specialista, che è anche presidente della Simpos, la Società italiana multidisciplinare per la prevenzione delle infezioni nelle organizzazioni sanitarie. Che è anche convinto della necessità della proroga delle limitazioni.

Altri 10 test negativi in Puglia  
Sotto osservazione i tre casi accertati

■ Il direttore del dipartimento sanità della Regione Puglia, **Vito Montanaro**, ha comunicato ieri che i 10 tamponi esaminati dal Laboratorio di riferimento regionale per SARS-CoV-2, l'agente del COVID-19, hanno dato esito negativo. I casi in Puglia, pertanto, rimangono sempre 3: il caso proveniente da Codogno, «che sta già bene e che rimarrà in monitoraggio fino a quando i tamponi non si negativizzeranno e potrà essere dimesso» - riporta una nota - e i due contatti stretti, risultati positivi ma asintomatici, che rimangono ancora in quarantena. «Giunge, inoltre, notizia ufficiale da parte dell'Istituto Superiore di Sanità che il primo caso sospetto accertato in Puglia è un caso confermato di SARS-CoV-2».

REGIONE MODULO ON LINE PER CHI È ARRIVATO DALLE ZONE CONTAMINATE. LA DENUNCIA DEI FORNITORI OSPEDALIERI: MERCATO BLOCCATO

## Medici di base e pediatri, scatta il «trriage telefonico» con i pazienti

● Protocolli operativi condivisi con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta per la gestione dei casi sospetti di Coronavirus. È quanto è stato deciso in Puglia dal Dipartimento Salute della Regione, con l'obiettivo di favorire il «trriage telefonico» ed evitare concentrazioni dell'utenza negli ambulatori e negli studi medici, che potrebbero accelerare il contagio.

Per quanto riguarda i medici di famiglia, i pazienti con sintomi influenzali (febbre, tosse, raffreddore) sono quindi invitati a non recarsi negli ambulatori ma a telefonare al proprio medico per una prima valutazione a distanza. Cambia anche l'attività per la continuità assistenziale (guardia medica) e per lo Scap (Servizio di consulenza ambulatoriale pediatrica): «Limitatamente alla fase emergenziale - ripete la nota - è stato concordato che l'attività ambulatoriale per la Continuità assistenziale e per gli Scap, pur rispettando gli orari di apertura previsti dagli accordi integrativi regionali, non sono da considerarsi ad accesso diretto, ma presuppongono un triage telefonico o citofonico, con l'obbligo della compilazione della scheda». Come noto, i cittadini che negli ultimi 14 giorni abbiano transitato in aree con focolai di Coronavirus devono autosegnalarsi presso il proprio medico curante o il Dipartimento

di prevenzione della Asl della provincia in cui alloggiavano. Le istruzioni e il modulo con cui effettuare l'autosegnalazione sono disponibili sul sito Puglia Salute al seguente link: <https://www.sanita.puglia.it/web/pugliasalute/autosegnalazione-coronavirus>.

È possibile, quindi, compilare il modulo online inserendo i propri dati anagrafici, il codice fiscale, comune di provenienza, Asl di appartenenza, data di arrivo in Puglia, Comune pugliese e indirizzo di alloggio in Puglia, numero di telefono e e-mail. Compilato il modulo basterà trasmetterlo al proprio medico di base o al dipartimento della Asl.

Nella sezione online sono inseriti anche alcuni consigli, come: «Nei prossimi 14 giorni evita di recarti in luoghi chiusi e affollati»; «Non programmare feste, cene di gruppo o altri ritrovi conviviali con molte persone»; «Lavati spesso le mani con detergenti e soluzioni alcoliche»; «Mantieni una distanza di almeno un metro dalle persone a rischio (anziani o affette da patologie croniche)»; «Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani»; «Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro e alcol».

«Stiamo affrontando il Covid-19 anche come fornitori ospedalieri e viviamo prima di altri situazioni nuove, anche di aspetto

amministrativo, data l'eccezionalità del caso. Una reale difficoltà - denuncia **Beppe Marchitelli**, presidente dell'Aforp - consiste nella fornitura di determinati dispositivi di protezione individuali sul territorio. C'è la difficoltà oggettiva e straordinaria delle nostre imprese, che, oggi, non ricevono a loro volta le forniture, causa il divieto di esportazione da parte della Cina, in tutto il mondo, di dispositivi medici». Uno degli effetti della epidemia che, però, «non è stato contemplato, da parte dei decisori verso le imprese, che devono comunque rispondere dei contratti in essere con le Asl o con le Aziende Ospedaliere. Urge un provvedimento da parte del Governo».

Quindi l'affondo sulle speculazioni in atto in questi giorni, tra amuchine vendute a prezzi stellari e mascherine protettive lanciate sul mercato a peso d'oro. «Le imprese associate Aforp sono tenute al rispetto del codice etico associativo e in questi giorni si confrontano con serie ed inattese criticità, cercando di far fronte in ogni modo, per sostenere in questa fase di urgenze l'interesse delle strutture ospedaliere e della salute di quanti vi operano e di quanti necessitano di cure. Altri - spiega - che mi resta difficile anche appellare come fornitori, direi senza scrupoli e con evidente atti di sciacallaggio, data l'emergenza straordinaria ed un possibile avanzo di magazzino, evitino di speculare come stanno facendo in queste ore con azioni commerciali ai limiti della legalità».

I MEDICI I RADIOLOGI LANCIANO LA CAMPAGNA «CORONAVISIBILE»

Gli oculisti: la congiuntiva possibile via di contagio  
Esami diagnostici individuano il virus

NICOLA SIMONETTI

● Anche i coronavirus piangono. Studi cinesi hanno dimostrato la loro presenza, nel sacco congiuntivale, anche in assenza di altri segni che ne denuncino la presenza in quell'organismo. L'occhio attraverso la congiuntiva è una via di ingresso e di possibile trasmissione della infezione virale. L'Associazione italiana dei Medici Oculisti ha chiesto a «chi di competenza, la tutela della salute di medici, infermieri e pazienti. La conoscenza di quest'altra via di trasmissione deve essere contemplata nelle linee guida e nelle raccomandazioni ai pazienti. Non solo muco e saliva ma anche le lacrime possono contagiare e, quindi, dopo essersi asciugate le lacrime, dopo essersi toccato gli occhi bisognerà lavarsi le mani e prendere le altre precauzioni note».

I medici radiologi lanciano la campagna «CORONAVISIBILE». Gli esami di loro competenza possono rendere visibile il coronavirus. La diagnostica per immagini, me-

dante radiografia del torace e l'eventuale studio TC ad alta risoluzione nei casi più complessi, contribuisce alla definizione ed alla stadiazione del grado di malattia. Tuttavia la polmonite COVID-19 presenta reperti molto aspecifici, riscontrabili anche in altre infezioni polmonari, come quella da Influenza A (H1N1), da Citomegalovirus, da altri coronavirus (SARS, MERS), da streptococco e nelle polmoniti da germi atipici tipo Chlamydia o Mycoplasma, anche se sono in corso studi sulle casistiche italiane per evidenziare l'eventuale presenza di pattern radiologici specifici (dr Paola Scangelli, osp. Lodi).

La società scientifica - dice il pres. naz. Prof. Roberto Grassi, univ Napoli, ha mobilitato gli 11.000 medici radiologi italiani ad attivarsi con lo stesso impegno profuso in questa fase emergenziale, mettendo a disposizione un punto email dedicato coronavirus@sirm.org per interagire con quanti richiederanno informazioni specifiche.



Aforp Marchitelli



## L'ORGOGGIO SALENTINO

«Aver isolato il virus è molto importante perché è il primo passo per dare il via alla creazione di un vaccino»

## CERVELLO «FUGGITO»

Partita dal Liceo «Colonna», ha i genitori a Noha: un corso di studi brillante e una carriera folgorante in attesa di stabilità

# «Io, precaria 37enne ho isolato il ceppo»

Arianna Gabrieli, da Galatina al «Sacco» di Milano

### Ascoli Satriano, in quarantena 17 persone Contatti con un parente risultato positivo

■ Diciassette cittadini del comune foggiano di Ascoli Satriano sono in isolamento fiduciario, su indicazione della Asl di Foggia, perché hanno avuto «contatti con un caso accertato di Covid 19». Il paziente affetto da coronavirus è di Soresina (Cremona) e dal 21 al 24 febbraio è stato ad Ascoli Satriano a far visita ai parenti: una volta rientrato in Lombardia è risultato positivo al test. Per questo il primo cittadino di Ascoli Satriano, Vincenzo Sarcone, ha ordinato «la chiusura al pubblico nei giorni 2 e 3 marzo» dell'Istituto comprensivo «Nicholas Green» e la sezione distaccata del liceo classico «Lanza», allo scopo di «eseguire la sanificazione degli edifici e dei mezzi di trasporto scolastici; ed ha imposto il divieto di eventi pubblici e privati di natura culturale, ludico e sportiva svolti sia al chiuso che in luoghi aperti, prevedendo la sorveglianza attiva degli organi di polizia, per la durata di 14 giorni a partire da oggi». Lo ha comunicato ieri lo stesso sindaco foggiano in una ordinanza nella quale informa di aver segnalato «in data 24 febbraio al Dipartimento prevenzione servizio igiene e sanità pubblica di Foggia una persona proveniente da aree interessate dalle misure urgenti di contenimento del contagio da Coronavirus Covid 19».

ANTONIO LIGUORI

● GALATINA. Anche il Salento dà il suo contributo alla ricerca per combattere il Covid-19, il virus che sta creando mille apprensioni in gran parte del mondo.

È nata a Galatina e vive nella frazione di Noha, Arianna Gabrieli, una delle tre ricercatrici che, grazie a un forte impegno ed una grande professionalità, sono riuscite a isolare il ceppo italiano del virus nei laboratori dell'ospedale «Sacco» di Milano. Laureata in Biotecnologia all'Università di Tor Vergata di Roma, Arianna, grazie ad alcune borse di studio ha fatto esperienza in vari centri di ricerca fino a giungere a Milano. A 37 anni fa parte della fitta schiera dei cosiddetti «precari», vale a dire dei giovani ricercatori che, nonostante un bagaglio di competenze acquisite sul campo, non riescono ancora a trovare una collocazione stabile nel mondo della sanità.

«Aver isolato il virus è molto importante perché è il primo passo per dare il via alla creazione di un vaccino in grado di combattere la malattia – dice – anche per questo il nostro lavoro deve proseguire in maniera ancora più determinata».

**Cosa hai provato quando, insieme alle tue colleghe, avete raggiunto quel risultato così rilevante ed atteso?**

«C'è stata tanta soddisfazione, siamo consapevoli che il nostro lavoro è molto importante ed essere riuscite a dare un contributo alla ricerca è stato il miglior premio per il lavoro che abbiamo portato avanti con il nostro gruppo».

La squadra delle ricercatrici è composta da Arianna Gabrieli, da Annalisa Bergna ed Alessia Lay; insieme alle tre ricercatrici, anche Maciej Tarkosky, un altro giovane precario. Il laboratorio è diretto dal professore Massimo Galli, il coordinamento del gruppo è della professoressa Claudia Balotta.

La ricerca è scattata domenica scorsa quando al «Sacco» sono giunti i primi quattro pazienti ricoverati per il coronavirus.

«Abbiamo lavorato per circa dodici ore al giorno e siamo giunti ad isolare il ceppo italiano giovedì scorso – dice Arianna – la gioia è stata enorme ma, francamente non pensavo che ci sarebbe stato così tanto clamore».

Il suo sogno è quello di trovare un lavoro stabile senza dover essere costretta all'instabilità perenne.

«Spero veramente di riuscire a trovare un contratto stabile – dice – mi piace molto il mio lavoro ed una stabilità sarebbe la realizzazione di un sogno».

Nonostante i suoi impegni milanesi non ha mai tagliato i legami con il Salento e con la famiglia. «A Milano vivo con mio fratello – prosegue – ma a Noha ho i genitori e gli amici; quando è possibile rientro a casa perché per me è sempre un grande piacere ritrovare le mie radici». È partita dal Liceo Pietro Colonna di Galatina e ora vive a Milano; un corso di studi brillante e una carriera che si prospetta luminosa. Ma la stabilità sarebbe il premio che Arianna aspetta. Una stabilità che vuole raggiungere grazie al suo impegno e alla sua grande professionalità.



## IL FUTURO DELL'ILVA

LE RIVENDICAZIONI DELLA CITTÀ

### IL PD CON IL SINDACO

I dem esprimono preoccupazione per le notizie sull'accordo che mancherebbe di «ogni sorta di trasparenza»

# Melucci diffida il governo «No a intese calate dall'alto»

Il sindaco critica la bozza d'intesa sul rilancio della fabbrica



TARANTO L'acciaiera vista dal mare

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Non si ferma l'offensiva del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci sul fronte ex Ilva dopo l'ordinanza anti emissioni dell'altro giorno e il pressing sulle istituzioni centrali e gli organi di controllo. Da Palazzo di Città ieri è partita una lettera, indirizzata al Governo, per bloccare la firma dell'accordo, in programma nei primi giorni della prossima settimana, tra ArcelorMittal e Ilva in As.

Melucci torna a chiedere con forza che la comunità sia coinvolta. «Non sembra, per quanto circola in queste ore sul punto, che alcuna - scrive il primo cittadino - delle parti di cui si compone questo accordo sia volta ad accogliere la richiesta sentita dai cittadini di Taranto e anche da una gran parte dei lavoratori dello stabilimento siderurgico di chiusura rapida di tutte le fonti inquinanti». In sostanza, dice il sindaco, non c'è traccia della «predisposizione di un accordo di programma mutuato dall'analogo strumento adottato per Genova già venti anni fa, di reimpiego dei lavoratori in esubero in attività di bonifica del territorio o socialmente utili». «Oggi - scrive Melucci - l'Amministrazione comunale e la comunità tarantina invitano il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, a non procedere ad una siffatta stipula, senza un previo serio confronto con la cittadinanza su temi così sensibili. Al pari - aggiunge il sindaco di Taranto -, l'Amministrazione comu-



TARANTO Il sindaco Melucci

nale e la comunità tarantina chiedono pubblicamente al ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, di fornire adeguata e urgente informazione sulle coperture del presunto Cantiere Taranto e garantire che esse non siano subordinate agli esiti di un accordo capestro per la città sullo stabilimento siderurgico».

Il sindaco ha già convocato per domani mattina i parlamentari del territorio per il punto su ex Ilva mentre nel pomeriggio sempre a Palazzo di Città ci sarà il vertice del tavolo di crisi con le istituzioni locali, i sindacati e le associazioni di categoria.

Sulla vicenda ieri ha tenuto una conferenza stampa al Comune il Partito Democratico,

esprimendo «preoccupazione per le notizie dell'accordo che si starebbe chiudendo e sul quale - è stato detto - manca ogni sorta di trasparenza». Il Pd ha dichiarato «di non essere d'accordo con la eventuale riduzione del canone di fitto che porterà alla riduzione degli indennizzi per i creditori tarantini» ma anche «sulle clausole relative al fumoso piano industriale ancora non chiaro». Viene chiesto «ai parlamentari tarantini e del Partito Democratico di porre in essere tutte le azioni tese a cercare un nuovo clima positivo». Per il Pd, «si è avviato un rafforzamento dell'operato della Amministrazione comunale che non può che vederci al suo fianco. La città deve contare partendo dal tema più importante della salute. Ora i parlamentari si attivino per fare questo cambio di passo, in primis i nostri parlamentari del Pd». Secondo esponenti e amministratori comunali Dem, «c'è la necessità indifferibile di chiarire tutti gli aspetti che riguardano la tutela dei tarantini. Incomprensibili sono poi le posizioni assunte dai commissari nei confronti del sindaco che si sta battendo per il benessere della comunità tarantina». Infine, circa la pubblicazione del fondo di transizione della Commissione europea, che prevede il sito di Taranto come area in cui potranno essere spese le risorse per la transizione ecologica, il Pd ha ringraziato «la sensibilità del commissario Paolo Gentiloni che ha posto in prima linea la vicenda tarantina».



La nostra è tra le prime regioni a recepire l'approvazione Aifa della terapia che ottiene la scomparsa del tumore in 2 anni

Il prof. Pellegrino Musto: «La sua efficacia ci consente per la prima volta di fissare in anticipo la durata del trattamento»

# Puglia, al via nuova cura per leucemia

Disponibile la terapia di combinazione Venetoclax e Rituximab contro la Linfatica cronica

DANIELE AMORUSO

**È** la leucemia che spegne le persone man mano che diventano più anziane. Che toglie forza e colore. È la malattia del sangue cronicamente più diffusa nell'adulto. Ma, per la leucemia linfatica cronica lo scenario delle terapie con il 2020 cambia davvero.

È ora disponibile in Puglia una nuova cura, senza chemioterapia, che per la prima volta può essere somministrata per una durata fissa limitata a 24 mesi, non più a vita, perché i pazienti responsivi ottengono la scomparsa del tumore. La Puglia è stata una delle prime Regioni italiane a recepire la delibera di approvazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) della nuova terapia di combinazione "venetoclax e rituximab".

«È una terapia che inaugura un capitolo del tutto nuovo - commenta il prof. **Pellegrino Musto**, nuovo Direttore dell'Ematologia dell'università di Bari -. La sua efficacia ci consente per la prima volta di fissare in anticipo la durata della cura. Questa è una novità importante perché il trattamento della leucemia linfatica cronica viene normalmente prolungato per un tempo indefinito, potremmo dire a vita.»

La possibilità di sospendere la cura dopo il primo ciclo è stabilita in base all'aggiornamento dei risultati dello studio Murano, che ha permesso di

dimostrare che la combinazione venetoclax più rituximab ottiene di azzerare la presenza delle cellule tumorali, con un cospicuo prolungamento del tempo di sopravvivenza libero da malattia in tutte le categorie di pazienti, anche quelli con caratteristiche biologiche sfavorevoli.

«Sì, la risposta che si ottiene con la combinazione dei due farmaci - precisa il Professore, che è Presidente della Società Italiana di Ematologia Sperimentale - è molto più profonda, rispetto ai trattamenti convenzionali ed è in grado di raggiungere un livello di riduzione della Malattia Minima Residua fino alla scomparsa totale della malattia. Questo significa che anche con le metodiche immunologiche più raffinate non si riesce più a evidenziare la presenza di cellule neoplastiche. Questa è una vera novità per questa patologia, che consente la sospensione del trattamento.»

La combinazione sfrutta la doppia azione del rituximab (un anticorpo molto attivo nel linfoma e altre malattie ematologiche, che ha la funzione di fermare la crescita delle cellule neoplastiche bloccando in ma-

niera molto precisa l'interruttore CD20 dei globuli bianchi) e del venetoclax.

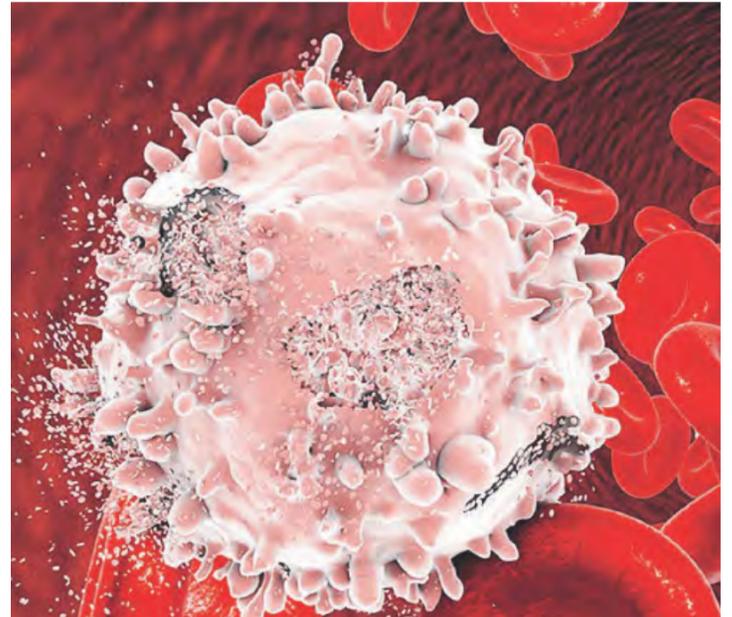
«Il meccanismo veramente innovativo - precisa Musto - è quello legato al venetoclax, che è un inibitore di un gene che si chiama BCL2. Questo è il gene che si attiva nella leucemia, sospendendo la "morte programmata" della cellula tumorale, conferendo quindi una sorta di immortalità alle cellule neoplastiche. Il farmaco inibisce questo meccanismo e fa regredire immediatamente la malattia.»

La molecola del venetoclax sa esattamente dove dirigersi. Quando si aggancia al suo bersaglio, il gene BCL2, il destino della leucemia è segnato. Il suo è un "bacio della morte".

Il successo di questa "piccola molecola" (è così che si chiamano i nuovi farmaci intelligenti che non sono di origine anticorpale) consiste dunque nella capacità di disinnescare il meccanismo chiave che permette al tumore di vivere e moltiplicarsi indisturbato. Quello che sospende senza limiti il processo di autodistruzione, a cui è destinata



IL PROF. PELLEGRINO MUSTO



CARTA VINCENTE Combinazione Venetoclax e Rituximab contro Leucemia linfatica

ogni cellula dell'organismo che si sia alterata.

La prova che il meccanismo con cui questo farmaco agisce sia letale per le cellule leucemiche si ha quando si osservano i tempi d'azione: entro 6-8 ore dalla prima somministrazione, al massimo entro pochi giorni, queste si suicidano tutte insieme, come in un rito collettivo.

«La Puglia - conclude il prof. Pel-

legrino Musto -, in base ai dati AIOM-AIRTUM, è una delle Regioni italiane con i migliori risultati in assoluto per le cure ai pazienti con leucemia linfatica cronica. Il nostro ambulatorio segue oltre 200 casi di persone con la malattia. Per loro ora lo scenario è completamente cambiato. Gli obiettivi sono molto più avanzati e il futuro per tanti pazienti è sicuramente più roseo.»

**SANITÀ** MENTRE DAL MOSCATI DOVREBBERO ESSERE DIMESSI DUE PAZIENTI IN OSSERVAZIONI

# Coronavirus, domani riaprono le scuole

I consigli del pediatra per il ritorno nelle aule

**MARIA ROSARIA GIGANTE**

● Coronavirus, restano in osservazione all'ospedale Moscati il paziente di Torricella, transitato nei giorni scorsi dalle parti di Codogno e risultato positivo al test, e in isolamento domiciliare i due congiunti, anch'essi contagiati. Domani, invece, dovrebbero essere dimessi dal reparto di Malattie Infettive altri due pazienti lì ricoverati con alcuni sintomi riconducibili al coronavirus ma risultati negativi ai test. E in isolamento domiciliare sono anche 33 tarantini che lunedì scorso avevano viaggiato a bordo dell'aereo da Malpensa a Brindisi con cui aveva fatto rientro il paziente di Torricella. Intanto, da domani scuole riaperte a Taranto e provincia (con esclusione di Torricella che slitta di un giorno) dopo la chiusura di tre giorni disposta a seguito del primo caso di coronavirus.

**Dottor Mario Marranzini (segretario provinciale Fimp, Federazione Italiana medici pediatri, e referente degli Scab, Servizio di Consulenza Ambulatoriale Pediatrica in ospedale), cosa state raccomandando ai genitori in questi giorni?**

Le raccomandazioni già ampiamente note, di comportamenti che occorrerebbe avere sempre: lavarsi spesso le mani, non toccarsi gli occhi, coprirsi col gomito bocca e naso se si starnutisce o si tossisce, usare fazzolettini di

carta usa e getta, pulire le superficie soprattutto dove si sono appoggiate diverse persone, evitare di avere contatti diretti con persone a rischio. Ora, invece, c'è una folle corsa alle mascherine, del tutto inutili.

**Ulteriori consigli col rientro a scuola da domani?**

La regola è l'igiene: i bambini devono lavarsi spesso le mani, occorre aereare frequentemente le aule. Se ci sono soggetti che sono stati nelle aree a rischio, questi hanno di sicuro già contattato il proprio medico di famiglia, il dipartimento di Prevenzione o si sono autosegnalati attraverso il sito della Regione. Non è previsto alcun certificato medico in questo caso, certificato che serve esclusivamente se un bambino è stato ammalato più di 5 giorni.

**Intanto, ci sono nuove norme per contenere il contagio...**

Sì, prevalentemente per l'accesso agli ambulatori che deve avvenire previo appuntamento telefonico. I genitori si sentiranno chiedere se il bambino presenta sintomi da raffreddamento come tosse, febbre e problemi respiratori e se si è stati recentemente nelle zone a rischio. In quest'ultimo caso, si fa accedere il bambino in orario diverso rispetto a quello di altri pazienti. Così anche per guardie mediche e Scap (pronto soccorso pediatrico ospedaliero, tel. 099 4585357 per quello del SS. Annunziata, tel. 080 4835212 per l'ospedale di Martina) ai

quali è bene rivolgersi prima telefonicamente per evitare occasioni di incontro e contagio.

**Oltre alla scuola, i bambini possono ritornare alle attività centrali nella loro vita?**

Con le precauzioni dette, penso di sì. Dunque: igiene e comportamenti corretti. Insomma, vita normale con qualche piccola limitazione. La cosa importante è spiegare ai bambini senza

ansia alcuna che è una normale influenza e che, quindi, occorre usare alcune precauzioni per evitarla.

**Da un punto di vista alimentare, invece?**

Non esistono diete o vitamine che ti permettono di non prendere un'infezione. Le uniche sostanze che rafforzano un po' le difese immunitarie sono le vitamine B e C, assimilabili con frutta e verdura.

**IL CASO L'EMERGENZA CORONAVIRUS HA CREATO CARENZE IN OSPEDALE**

## Donazione del sangue parte nuovo appello dell'Asl

● «Continuiamo a donare il sangue senza timore», è l'appello rivolto dall'Asl ai donatori nel tempo del coronavirus. «Non c'è alcun pericolo né per il donatore né per i riceventi», viene ribadito in una nota che cita la nota n. 0491 CNS 2020 del 25 febbraio scorso del Centro Nazionale Sangue in cui si afferma che «la donazione non costituisce un fattore di rischio per la trasmissione del Coronavirus». Ad oggi è stata prevista la sospensione temporanea di 28 giorni solo nel caso in cui il donatore sia rientrato da un soggiorno nella Repubblica Popolare Cinese, abbia transitato o sostato nei Comuni interessati dalle misure di contenimento del contagio dal 1° febbraio 2020, o abbia manifestato sintomi compatibili con infezione da virus respiratorio (febbre >37,5°, mal di gola, rinorrea, difficoltà respiratorie). Le altre persone, a meno di altri motivi specifici che lo impediscono, possono donare il sangue e gli emocomponenti compiendo un atto di generosità che permette di aiutare il prossimo. Il sangue - viene rammentato - non è riproducibile in laboratorio ma è indispensabile alla vita di ognuno; per questo la sua disponibilità è un patrimonio collettivo. Diventare donatori di sangue permette anche di ottenere un controllo accurato e costante del proprio stato di salute, in quanto ogni campione viene adeguatamente analizzato. Diventare un donatore attivo, e quindi donare con periodicità, permette non solo di fare del bene ma anche una contestuale verifica dello stato di salute di chi dona. [M.R.G.]



**CORONAVIRUS** Domani riaprono le scuole

**IL VIDEO DEI RAGAZZI**

## «Torricella non è paese fantasma»

● **TORRICELLA.** «Torricella è un paese fantasma, deserto e silenzioso? No, contro ogni aspettativa, Torricella è viva». La comunità torricellese reagisce compatta ad un reportage giornalistico dell'inviata di una testata a respiro nazionale: attraverso un video-servizio, poi pubblicato sul portale del quotidiano, il piccolo centro dell'area orientale della provincia è stato etichettato come un «paese fantasma, deserto e silenzioso». Chiaro il messaggio: la notizia di un concittadino contagiato dal Coronavirus avrebbe generato un terrore tale da spingere i residenti a rinchiusersi nelle proprie abitazioni e i commercianti ad abbassare le serrande. A riprova di ciò, le immagini di un negozio con la serranda chiusa e quelle della chiesa vuota. L'autore delle riprese, però, ha volutamente evitato di inquadrare il cartello recante la scritta «Vendesì» affisso accanto alla serranda (l'esercizio commerciale è chiuso da circa vent'anni). «Perché presentare un'immagine distorta del nostro paese?», si sono chiesti in tanti. Disparate le reazioni, quasi tutte improntate ad una severa censura verso l'autrice del servizio. Ma un gruppo di ragazzi ha deciso di utilizzare un'altra arma: l'ironia. Ha confezionato, in pochi minuti, un contro-reportage, in cui si inquadra il cartello con la scritta «Vendesì» accanto alla serranda chiusa e si mostra la vitalità di un paese che, nonostante i tre casi di Coronavirus, continua ad essere, appunto, «vivo». «E' nato tutto in pochi minuti» ci racconta Marco Stasi, che ha diretto le riprese e il montaggio. «Un giro di telefonate fra un gruppo di ragazzi e l'idea di raccontare l'immagine vera di Torricella: senza ledere la giornalista, ma utilizzando tanta ironia».

Nel video a parlare è un giovane studente, Yari Motolese, ma alla realizzazione del video, ora diventato virale, hanno contribuito diversi ragazzi del posto. «Torricella, secondo noi, non è una città fantasma e non ha bisogno di quelli che la descrivono in questo modo» il commento dei ragazzi. «Abbiamo deciso di reagire da cittadini attivi, che non subiscono con passività tutto ciò che si dice sul nostro paese». Le scuole riapriranno domani ma le attività didattiche riprenderanno martedì. [Nando Perrone]

MA MONTA L'INSODDISFAZIONE PER LA MANCATA REALIZZAZIONE DEI 40 POSTI LETTO PER LA RSA

# Lavori all'ex ospedale disponibili 16 posti

La struttura sarà riservata a pazienti oncologici

FRANCESCO FRANCAVILLA

● **MOTTOLA.** A buon punto i lavori all'ex ospedale di Mottola per aprire i 16 posti di Hospice. E' l'obiettivo dell'Asl Taranto di realizzare sul territorio una struttura dedicata ad accogliere pazienti con malattie oncologiche in fase avanzata che non possono essere assistiti a domicilio. E' stato scelto il terzo piano della nuova struttura di via Silvio Pellico dove allocare il servizio destinato ai pazienti di tumore in fase avanzata. I letti nuovi di ultima generazione sono già stati consegnati e verranno sistemati nelle 16 stanze a disposizione, molto ampie e luminose, mentre si aspetta il resto degli arredi per offrire ai pazienti un ambiente confortevole, nel rispetto della dignità e dell'autonomia della persona. Il personale di servizio, tra medici, infermieri e operatori socio sanitari, pare sia stato già individuato dalla direzione dell'Asl tra i dipendenti che ne hanno fatto richiesta, con l'obiettivo di andare oltre il concetto di ricovero al fine di dare all'ambiente lo stesso calore di quello familiare. Attualmente, per il buon funzionamento del servizio, restano da effettuare ancora alcuni interventi di impiantistica previsti dalla normativa in materia per assicurare la qualità e la regolarità delle terapie e l'assistenza a pazienti affetti da patologie evolutive ed irreversibili. Questo è quanto l'Asl Taranto sta facendo per valorizzare una struttura costata svariati di milioni di euro ed utilizzata solo in parte. Un impegno, però, che non soddisfa i cittadini di Mottola perché non corrisponde alle promesse fatte durante la redazione del piano di riordino, che aveva previsto per l'ex "Umberto I" oltre all'Hospice anche 40 posti letto di Rsa-r1. In paese c'è il timore e la convinzione che questi 40 posti letto abbiano fatto la fine della riabilitazione, promessa per anni ed oggi realizzata altrove, in paesi che contano di più. "E' l'ennesima delusione per i mottolesi e per la politica governativa regionale - ha precisato

Gianvito Caldararo, un vecchio amministratore che insieme ad altri politici locali in passato si è battuto per la realizzazione della struttura ospedaliera -. Quella dell'Hospice sembra proprio una scelta - ha aggiunto - che vuole blandire le aspettative della collettività mottolese in previsione delle imminenti elezioni regionali. Una scelta che non ha nulla a che vedere con la struttura vuota di via Silvio Pellico che avrebbe, invece, bisogno di altre soluzioni".



MOTTOLA Lavori all'ex ospedale

# Monitorati i 100 passeggeri Giù il numero di tamponi e c'è l'accordo con i medici

►Ieri solo 10 analisi, dopo la media di 40 al giorno. Montanaro: funzionano le misure  
►I contagiati restano i tre tarantini Quarantena per gli altri pugliesi sul volo

Vincenzo DAMIANI

Da una media di 40 tamponi giornalieri dei giorni scorsi per verificare la presenza del Coronavirus ai 10 di ieri, per un totale di quasi 300: il dato, positivo, fa tornare il sorriso a Vito Montanaro, il direttore del dipartimento Salute della Regione Puglia. È presto per trarre delle conclusioni, però la riduzione fa ben sperare. «La guardia resta non alta, altissima, ma i soli 10 tamponi eseguiti ieri è un dato che ci regala un pizzico di ottimismo. Ci stiamo giocando tantissimo, tutti quanti», ammette Montanaro. Da cosa possa dipendere il calo dei casi sospetti è difficile stabilirlo con certezza, secondo Montanaro il merito potrebbe essere anche dei nuovi protocolli adottati dalla Regione Puglia: dall'attivazione del numero verde al triage telefonico sino a tutte le altre misure di prevenzione introdotte che potrebbero aver influito positivamente. L'altro dato importante da annotare è che, anche ieri, i tamponi sono risultati tutti negativi, quindi, al momento restano solo tre i contagiati dal Coronavirus: il 43enne di Torricella, che è in via di guarigione completa, sua moglie e suo fratello, che non hanno manifestato sintomi. Il 43enne «sta già bene e rimarrà in monitoraggio fino a quando i tamponi non si negativizze-

## Zoom

### Il caso nel Foggiano: 22 in isolamento

**1** Anche ad Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, 22 residenti sono in isolamento fiduciario, dopo essere venuti a contatto con un residente a Soresina, in provincia di Cremona

### I nuovi protocolli e il contatto telefonico

**2** Nuovi protocolli predisposti dalla Regione con i medici: il triage con i pazienti che dimostrano sintomi a rischio potrà avvenire telefonicamente col proprio medico di famiglia

### Le tende per il triage E i moduli online

**3** Nei pronto soccorso spuntano le tende adiacenti al pronto soccorso per il triage. E la Regione dispone i moduli online per chi torna in Puglia dal Nord

La tenda allestita dalla Protezione civile per il triage fuori dal Pronto soccorso di Brindisi (foto Max Frigiolo)



ranno e potrà essere dimesso», precisa ancora Montanaro. Gli altri due, risultati positivi ma asintomatici, «rimangono in quarantena».

Così come restano in isolamento nelle proprie abitazioni i passeggeri del volo Milano-Brindisi che hanno viaggiato col paziente di Torricella: venerdì è stata notificata l'ordinanza di permanenza domiciliare da parte dei carabinieri del Nas. Le Asl di Taranto, Brindisi e Lecce hanno rintracciato e posto in sorveglianza attiva sanitaria 32 ta-

rantini, 33 brindisi e 35 salentini. I cento passeggeri non sono stati sottoposti a tampone, l'esame verrà svolto solamente su chi, eventualmente, dovesse manifestare sintomi influenzali durante il periodo di isolamento di 14 giorni. Anche ad Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, 22 residenti sono in isolamento fiduciario, dopo essere venuti a contatto con un residente a Soresina, in provincia di Cremona: l'uomo, originario del comune foggiano, è stato in Puglia per tre giorni, il 24 febbraio scorso

è tornato in Lombardia e lì è risultato positivo al coronavirus. Per questo motivo, a scopo precauzionale, 22 persone sono in isolamento da ieri e l'Asl di Foggia sta ricostruendo la catena dei contatti.

Per affrontare l'emergenza, la Regione Puglia, i medici di base e i pediatri hanno approvato i nuovi protocolli operativi. È stato stabilito che il triage dei pazienti che manifestano sintomi influenzali e che potrebbero avere, quindi, contratto il virus dovrà avvenire

telefonticamente, per evitare la concentrazione di persone negli ambulatori e studi medici. Per quanto riguarda i medici di famiglia, i pazienti con sintomi come febbre e tosse non dovranno recarsi negli ambulatori, ma telefonare al proprio medico per una prima valutazione a distanza. Cambia anche l'attività per guardia mediche e per lo Scap (Servizio di consulenza ambulatoriale pediatrica): pur rispettando gli orari di apertura previsti, in caso di febbre e tosse non ci dovrà essere accesso diretto in ambulatorio ma sempre un primo triage telefonico o al citofono, quindi restando all'esterno della struttura sanitaria. Sempre per evitare contatti con altri pazienti e personale medico e infermieristico, prosegue da parte della Protezione civile il montaggio delle tende davanti ai pronto soccorso: dopo gli ospedali di Bari e della Bat, ieri è toccato anche al Perrino di Brindisi. Infine, la Regione, sul portale "Sanità Puglia" ha creato una sezione per autosegnalarsi se si proviene da zone dove ci sono focolai di Coronavirus ([www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus](http://www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus)). Anziché chiamare il proprio medico di base o l'Asl, è possibile compilare un modulo online inserendo i propri dati anagrafici, il codice fiscale, comune di provenienza, Asl di appartenenza, data di arrivo in Puglia, Comune pugliese e indirizzo di alloggio in Puglia, numero di telefono e e-mail. Compilato il modulo basterà trasmetterlo al proprio medico di base o al dipartimento della Asl. Nella sezione online sono inseriti anche alcuni consigli, come: "Nei prossimi 14 giorni evita di recarti in luoghi chiusi e affollati"; "Non programmare feste, cene di gruppo o altri ritrovi conviviali con molte persone"; "Lavati spesso le mani con detergenti o soluzioni alcoliche"; "Mantieni una distanza di almeno un metro dalle persone a rischio (anziani o affette da patologie croniche)"; "Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani"; "Pulisce le superfici con disinfettanti a base di cloro e alcol".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Maria Chironna

# «Più casi altrove? Puglia a rischio Niente isterie, ma non si banalizzzi»

Maddalena MONGIÒ

«Al momento in Puglia non c'è un rischio elevato, ma la situazione è in continua evoluzione». È il sigillo sulla situazione del coronavirus in Puglia di Maria Chironna, docente di Igiene generale e applicata all'Università di Bari, responsabile del laboratorio di Epidemiologia molecolare e sanità pubblica del Policlinico di Bari.

**Qual è il livello di rischio epidemico in Puglia?**

«Il rischio viene valutato sulla base degli scenari che man mano si configurano. Ad oggi la situazione è sotto controllo: i casi accertati sono tre e non ne abbiamo altri. Se i casi aumenteranno nelle altre regioni, potrebbe essere abbastanza probabile che possano aumentare anche in Puglia». **Quindi la situazione attuale qual è?**

«La situazione in Puglia vede l'accertamento di un caso che abbiamo importato, nel senso che si tratta di un paziente proveniente da una cittadina, Codogno, con casi confermati e focolai epide-

mici di Sars-Cov-2. Ha manifestato i sintomi dell'infezione e, a sua volta, questo caso indice della regione Puglia ha trasmesso il virus a due contatti stretti, due familiari. Il caso indice è in buone condizioni ed è ricoverato per ragioni di sicurezza. È in fase di miglioramento e viene tenuto in osservazione. Sarà dimesso nel momento in cui sarà valutata la negatività dei tamponi. I due contatti stretti sono asintomatici, positivi e in isolamento domiciliare fiduciario per il tempo previsto da tutte le circolari ministeriali e dalle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, quindi per 14 giorni».

**Dobbiamo aspettarci che il paziente uno della Puglia possa aver infettato altre persone con cui è stato a contatto, oltre ai due contatti stretti risultati positivi, ma asintomatici?** «Dobbiamo osservare quanto accadrà nei prossimi giorni. Se non avremo altri casi, a partire dal caso indice, vorrà dire che tutte le strategie di prevenzione messe in atto hanno funzionato. Le strategie di prevenzione di questa

nuova infezione consistono nell'isolamento dei casi, contact tracing, che vuol dire rintracciare tutti i contatti stretti che vanno messi in isolamento domiciliare fiduciario - per un periodo di quattordici giorni - proprio per impedire che, a loro volta, possano infettare altre persone. Sono misure di prevenzione stringenti che hanno la finalità di limitare al massimo i focolai epidemici. Nei prossimi giorni valuteremo se il caso indice ha generato altre casi secondari, oltre a quelli noti».

**I positivi asintomatici possono trasmettere l'infezione?**

«I positivi asintomatici devono stare in isolamento domiciliare poiché potrebbero sviluppare i sintomi e trasmettere l'infezione, ma il fatto che non siano a contatto con altri ci fa stare tranquilli. Un asintomatico positivo al test potrebbe trasmettere l'infezione perché - sebbene la massima trasmissibilità del virus avvenga durante la fase sintomatica - questi soggetti, pur non essendo sintomatici, potrebbero trasmettere l'infezione ad altri



Maria Chironna

sogetti suscettibili. Pertanto, devono rimanere in isolamento ed essere valutati quotidianamente dai Dipartimenti di Prevenzione presenti in ogni Asl pugliese. Chi ha avuto contatti stretti con casi positivi ma è risultato negativo al test e rimane asintomatico, dopo quattordici giorni di isolamento precauzionale può tornare in comunità».

**Quanta paura dobbiamo avere del virus?**

«Si tratta di un virus completamente nuovo e la popolazione mondiale è completamente suscettibile perché non è mai venuta

a contatto con questo agente, tranne quei soggetti che si sono già infettati che sono guariti e non potranno più infettarsi. Il concetto è quello di non banalizzare e declassare l'infezione da Sars-Cov-2 a una semplice influenza o a un raffreddore perché non sappiamo bene come questo virus si comporta nella popolazione. I dati che arrivano dalle zone "rosse", in particolare la Cina, ci dicono che la gran parte delle infezioni sono di lieve entità. Ci sono, altresì, casi con quadri respiratori più gravi che hanno necessità di cure intensive. Non è corretto fare un paragone con i virus influenzali. Sars-Cov-2 ha in comune con i virus influenzali la trasmissione per via aerea, ma l'infezione è più contagiosa. La letalità è stimata al 2% nelle aree "rosse" ed è superiore rispetto a quella dell'influenza (circa 0,1%). Questo vuol dire che non si può sottovalutare il potenziale del virus, potenziale pandemico, ma non ci deve neppure spingere all'isteria collettiva perché la buona notizia è che la maggior parte dei casi sono di lieve entità. Moltissime persone si sono infettate e sono guarite. Non dovremmo banalizzare neppure l'influenza: ogni anno si ammalano dai cinque agli otto milioni di persone in Italia di sindromi influenzali e abbiamo migliaia di casi gravi, così come molti decessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Calano i viaggiatori: le compagnie aeree "tagliano" diversi voli

Le migliaia di rinunce ogni giorno hanno indotto le società a ripensare i collegamenti. Ryanair vende biglietti a 4,99 euro

Crollo delle vendite dei biglietti e migliaia di rinunce ogni giorno: la paura Coronavirus ha mandato in sofferenza gli aeroporti di Bari e Brindisi e, con loro, tutte le attività commerciali. Le compagnie aeree stanno riducendo le frequenze dei collegamenti da e per la Puglia, Ryanair - in attesa di decidere se contrarre la propria offerta - ha messo in vendita biglietti a 4,99 euro. Ogni giorno, calano da Aeroporti di Puglia, circa mille viaggiatori, con punte anche di duemila, pur avendo acquistato un biglietto aereo preferiscono rinunciare.

**Momento critico anche per le attività commerciali**  
Semideserti anche bar, negozi, ristoranti: nell'aeroporto di Bari, i commercianti denunciano perdite di incassi sino a cinquemila euro al giorno. A cascata, si sono ridotti anche gli incassi derivanti dai parcheggi attorno agli scali di Bari e Brindisi.

Insomma, la crisi provocata dall'emergenza Coronavirus è già ben visibile e il rischio è che possa mandare in fumo una intera stagione estiva. Per evitare quello che sarebbe un vero e proprio disastro, Regione Puglia e Aeroporti sono da giorni al lavoro: Aeroporti, ad esempio, come annunciato dal

## Zoom

### Prenotazioni cancellate per la paura di spostarsi

**1** Ogni giorno, calano da Aeroporti di Puglia, circa mille viaggiatori, con punte anche di duemila, pur avendo acquistato un biglietto aereo preferiscono rinunciare.

### Momento critico anche per le attività commerciali

**2** Semideserti anche bar, negozi, ristoranti: nell'aeroporto di Bari, i commercianti denunciano perdite di incassi sino a cinquemila euro al giorno.

### Il governatore ha inviato una lettera a Franceschini

**3** Michele Emiliano ha inviato una lettera al ministro Dario Franceschini sollecitando l'adozione di provvedimenti urgenti per il comparto turistico culturale

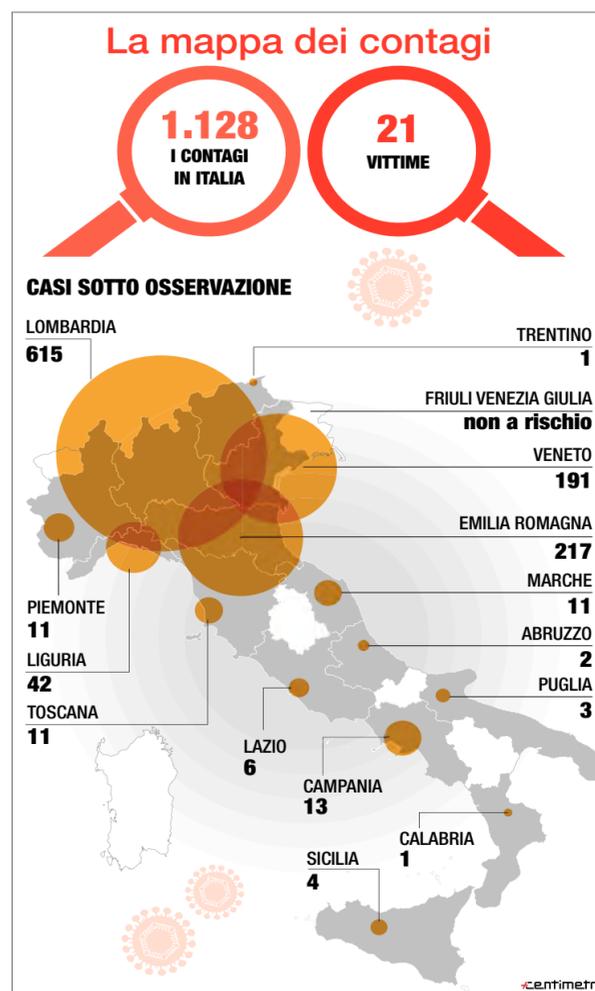
Michele Emiliano e il direttore del Dipartimento Salute Vito Montanaro

vicepresidente Antonio Vasile, sta rimodulando le rotte estive, in sostanza sarà possibile rivedere i contratti con le compagnie aeree. WizzAir ha cancellato 68 tratte da e per la Puglia, riducendo le frequenze settimanali di altrettanti voli: "Visto il calo della domanda sulle rotte italiane - spiega la compagnia aerea - a causa del Covid-19, circa il 60 per cento dell'offerta è tagliata dall'11 marzo al 2 aprile". Dopo quella data, è l'auspicio, il calendario dei voli dovrebbe tornare alla normalità.

A ridursi è la frequenza dei collegamenti verso destinazioni che hanno fatto registrare il tutto esaurito fino a qualche settimana fa. Il volo da e per Budapest, per esempio, passa da cinque a due collegamenti a settimana fra l'11 e il 25 marzo.

E da sette a due voli a settimana fra il 25 marzo e il 2 aprile. Alitalia sta riducendo la frequenza dei voli da Bari e Brindisi verso Roma e Milano e viceversa. Il Bari-Vienna passa da quattro a un solo collegamento settimanale, nessun collegamento sulla rotta Bari-Londra Luton fino al 2 aprile. "I passeggeri riceveranno una mail con la notifica delle cancellazioni e potranno scegliere un'alternativa il prima possibile. Almeno 14 giorni prima della data originaria del volo", avvisano da WizzAir.

Secondo Aeroporti di Puglia, mediamente il 30% dei passeggeri che hanno già acquistato il biglietto decide di non partire più. Tradotto significa che su seimila passeggeri al giorno che prendono un volo da Bari, attualmente in 2mi-



la rinunciano; a Brindisi, invece, su 3mila viaggiatori di media al giorno, poco meno di mille non si presentano al gate. Meno arrivi, meno turisti, uguale alberghi e ristoranti deserti. I danni economici per il settore turistico della Puglia potrebbero essere molto rilevanti, non a caso il presidente Michele Emiliano ha inviato una lettera al ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo Dario Franceschini sollecitando l'adozione di "provvedimenti straordinari e urgentissimi a tutela delle imprese e dei lavoratori" del comparto turistico culturale della regione "al fine di fronteggiare almeno nei prossimi 60 gior-

ni" le conseguenze sul settore determinate dall'emergenza sanitaria Covid-19. «L'allarme sociale venutosi a creare - ha scritto Emiliano - ha portato all'annullamento di tourné regionali e nazionali, alla pressoché totale defezione da parte delle scuole delle matinée, al blocco delle release di film su tutto il territorio nazionale, al crollo degli incassi e delle entrate da sbilietamento, al drammatico crollo delle prenotazioni di voli e soggiorni in Puglia per Pasqua e per la prossima estate, all'annullamento totale delle gite scolastiche di primavera».

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Arianna Gabrieli

# «Io, ricercatrice salentina al "Sacco" ancora senza una stabilità economica»

Maurizio TARANTINO

«L'amore per questo lavoro è più grande di ogni sacrificio, ma sogno la stabilità economica». Arianna Gabrieli è una ricercatrice 37enne dell'ospedale "Sacco" di Milano, originaria di Galatina e anche oggi sarà in laboratorio per continuare i suoi studi sul coronavirus. Nei giorni scorsi, infatti, la sua équipe è riuscita ad isolare il ceppo italiano del morbo con un lavoro riconosciuto a livello mondiale, nonostante il suo stipendio non superi i 29mila euro lordi all'anno, circa 1.400 euro al mese. Una scoperta che consentirà di seguire le sequenze molecolari e tracciare ogni singolo virus per capire cos'è successo, come ha fatto a circolare e in quanto tempo e soprattutto che cosa lo differenzia dal virus isolato alla Spallanzani. Il passo successivo sarà quello di studiare lo sviluppo di anticorpi e quindi di vaccini e di cure da parte dei laboratori farmaceutici.

**Dottressa Gabrieli, la diffu-**

sione di questa infezione ha riportato l'attenzione sul precariato delle eccellenze italiane, in particolare quelle in ambito scientifico.

«Chi fa ricerca in Italia sa che dovrà affrontare un percorso non facile, che difficilmente culminerà nell'assunzione a tempo indeterminato. È una nota dolente, perché da parte nostra ci mettiamo tanta dedizione, ma non c'è la giusta riconoscenza. I contratti durano un anno e, da parte nostra c'è l'ansia del continuo rinnovo. Io sono al "Sacco" dal 2016 e non posso nascondere che, pur essendo in un'istituzione prestigiosa, sono preoccupata. Possono finire i fondi e ci ritroviamo in mezzo alla strada. Veniamo pagati dalla struttura e dal primario e non dall'ospedale. Io sono una libera professionista che ha la sua partita iva con tutto quello che comporta. Trascorriamo al lavoro anche 12 ore al giorno, in particolare in questo periodo di grande emergenza e non guardiamo alla nostra vita privata, pur di

ottenere i risultati utili alla ricerca. È ovvio che bisogna amare tanto questo lavoro, altrimenti non sarebbe possibile».

**Con queste premesse, un futuro per i giovani salentini diventa impossibile.**

«Direi proprio di sì. Le eccellenze ovviamente ci sono, ma mancano le strutture, gli investimenti non vengono fatti. Mi sono specializzata a Roma e poi ho avuto varie esperienze fino a quando non sono arrivata a Milano. Sono partita dal Salento con la precisa volontà di fare ricerca, già sapendo che difficilmente sarei ritornata. Volevo lavorare nel settore della biologia. E quello è stato il mio obiettivo. Ma è l'intera condizione dei lavoratori che operano nel mondo scientifico ad essere deficitaria. Quando ho deciso di fare la triennale, volevo fare la ricerca. I momenti di sconforto ci sono, in particolare quando arriva la scadenza del contratto. E vivere a Milano con circa 1.400 euro non è semplice, i costi sono



Arianna Gabrieli

tanti e si arriva a fatica a fine mese. Si sopravvive, non possiamo fare altro».

**Il lavoro dell'equipe del Sacco è stato molto lodato. Cosa comporterà per la ricerca sul contagio?**

«Prima di noi hanno isolato questo virus chiaramente in Cina perché l'origine è stata lì. Anche allo Spallanzani hanno ottenuto lo stesso risultato. Noi lo abbiamo isolato da quattro pazienti provenienti da Codogno, quello che è il focolaio italiano principale dell'infezione. Dopo averlo isolato, adesso

lo stiamo coltivando, dopo andrà fatta una caratterizzazione del virus per capire come evolve e aspettare che le aziende farmaceutiche mettano appunto un vaccino, quindi andranno testati i farmaci. I risultati ottenuti possono velocizzare il processo per mettere a punto un farmaco, ma non sappiamo che tipo di caratteristiche ha il virus, visto che non è mai stato isolato prima. Le prossime settimane saranno cruciali per capire cosa stiamo combattendo».

**Nei giorni scorsi il mondo scientifico si è diviso, da un lato Roberto Burioni dall'altro la dottoressa Maria Rita Gismondo, direttrice del laboratorio delle biomergenze dell'ospedale dove lei lavora, sulla pericolosità dell'infezione. Cosa ne pensa?**

«Non voglio entrare in questa polemica, sono una biologa. L'unica cosa che mi sento di dire è che non ci troviamo di fronte ad una semplice influenza proprio perché non la conosciamo affatto. Si spera che col passare dei giorni vadano diminuendo il numero dei contagi. Da quello che posso vedere i medici stanno facendo un lavoro ottimo per risolvere il problema. Ora speriamo che la situazione vada migliorando: il vaccino sarà il punto di svolta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Taranto



## «Niente intesa con Mittal senza il consenso della città»

►Il sindaco jonico si rivolge al ministro Patuanelli: ►Chiesti chiarimenti anche al ministro Gualtieri  
«Su questi temi serve il confronto con la comunità» sulle coperture relative al “Decreto” Taranto

**Alessio PIGNATELLI**

L'appello è diretto, senza troppi fronzoli. Il sindaco di Taranto Melucci invita il ministro dello Sviluppo economico Patuanelli «a non procedere a una siffatta stipula, senza un previo serio confronto con la cittadinanza su temi così sensibili». Cioè a non ratificare l'intesa tra governo e ArcelorMittal per l'addendum che consentirà di sterilizzare il contenzioso civile in atto e quindi creare un accordo quadro con i temi più spinosi però sostanzialmente rinviati.

Dopo l'ordinanza che lancia un ultimatum ad Am e Ilva in As per eliminare il rischio dovuto alle emissioni, il primo cittadino chiede che sia interpellata la comunità. È necessario fare un passo indietro per ricapitolare ciò che sta accadendo e che, inevitabilmente, intreccia più fronti. Quello romano, innanzitutto: governo e ArcelorMittal sono vicini alla fumata bianca. La firma è stata solo rinviata alla settimana prossima, probabilmente martedì e comunque prima dell'udienza del 6 marzo a Milano. Tant'è che i commissari straordinari di Ilva in As hanno consegnato nella giornata di venerdì al Mise l'istanza di 22 pagine “per l'autorizzazione alla sottoscrizione della transazione dell'accordo di modifica del contratto di affitto e degli ulteriori accordi con le società del gruppo ArcelorMittal”.

L'avamposto tarantino guidato dal sindaco Melucci aveva già reagito con l'ordinanza 15 del 27 febbraio contingibile e urgente che obbliga a una serie di prescrizioni per l'eliminazio-

ne del rischio e di elementi di criticità sia ArcelorMittal, sia Ilva in As. La firma dell'addendum però non sembra in pericolo.

Per Melucci, un accordo le cui basi «non sembrano garantire gli interessi della comunità jonica, né mai sono state oggetto di un minimo di confronto con la città di Taranto. Non sembra che alcuna delle parti di cui si compone questo accordo sia volta ad accogliere la richiesta sentita dai cittadini di Taranto e anche da una gran parte dei lavoratori dello stabilimento siderurgico di chiusura rapida di tutte le fonti inquinanti, di predisposizione di un accordo di programma mutuato dall'analogo strumento adotta-

to per Genova già venti anni fa, di reimpiego dei lavoratori in esubero in attività di bonifica del territorio o socialmente utili». Ecco allora che da Palazzo di Città si invita il ministro Patuanelli «a non procedere a una siffatta stipula, senza un previo

serio confronto con la cittadinanza su temi così sensibili». Allo stesso modo, ci si rivolge al ministro dell'Economia e delle Finanze Roberto Gualtieri affinché si fornisca «adeguata e urgente informazione sulle coperture del presunto “Dl Taranto”»

e sia garantito che esse «non siano subordinate agli esiti di un accordo capestro per la città sul siderurgico».

In effetti, sembrerebbe comporsi proprio questo quadro. Tant'è che il premier Conte ha convocato per giovedì 5 marzo il Tavolo istituzionale per Taranto: la presidenza del Consiglio ha inoltrato ai diversi soggetti interessati anche il testo dell'istanza avanzata dai commissari straordinari Ilva, Ardito, Danovi e Lupo che anticipa la prossima firma su un accordo che rinvia le questioni più spinose nell'arco di diversi mesi. Ecco il perché della clausola di uscita per Mittal: “Si è dovuto prevedere l'ipotesi che il nuovo contratto di investimento non

si perfezioni e che Am Investco possa recedere dal contratto di affitto modificato. A fronte di tale facoltà è stato previsto il pagamento di un importo considerevole (euro 500 milioni)”. Nel documento, il nuovo piano industriale si articola per il periodo 2020-2025. Come già anticipato su queste pagine, sono confermati il revamping del mastodontico Afo5, l'utilizzo del peridotto di ferro insieme a nuove tecnologie “a minor impatto ambientale” e la realizzazione di un forno elettrico “nell'ottica della graduale decarbonizzazione”. Produzione a 8 milioni di tonnellate di acciaio all'anno e si parla di “tenuta” dei livelli con 10.700 risorse a regime. Si prevede genericamente l'impegno delle parti per trovare “eventuali opportunità di lavoro alternative per i circa 1.800 dipendenti residui”, cioè coloro rimasti in carico a Ilva in as. I commissari scrivono inoltre che ArcelorMittal rinuncia al recesso dal contratto “senza aver ottenuto alcun impegno circa il ripristino della protezione legale” euro mentre l'ingresso di un partner statale nel capitale determinerà la modifica delle condizioni di acquisto, con l'anticipo della data al 2022 e un dimezzamento del canone di acquisto da 180 a 90 milioni di euro.



Il sindaco Rinaldo Melucci. In basso il ministro Patuanelli



**L'accordo sul colosso dell'acciaio sarà firmato la prossima settimana**



## Turco: «Nel decreto Cantiere Taranto il provvedimento per l'autonomia l'Università cambierà la nostra storia»

Nicola SAMMALI

Nella lunga lettera inviata venerdì al premier Conte, il sindaco Melucci ha chiesto il sostegno del governo per l'istituzione dell'Università degli Studi di Taranto. Sottosegretario Mario Turco, Taranto chiede apertamente l'autonomia universitaria: come ha accolto la mossa del primo cittadino?

«Il sindaco sta sostenendo quello che io personalmente ho già proposto, e sarà contenuto in un provvedimento nel decreto "Cantiere Taranto". Attraverso quella lettera il sindaco conferma l'obiettivo dell'autonomia, ma è chiaro che per arrivare a questo obiettivo c'è un percorso da seguire. È arrivato il momento che Taranto, dopo oltre quindici anni di sedi distaccate, punti innanzitutto su una specializzazione di eccellenza, che è quella del corso di laurea in Medicina. E da qui iniziare a programmare il futuro, e aspirare a ottenere l'autonomia e quindi l'Università degli Studi di Taranto. Ma è importante anche la collaborazione delle altre Università pugliesi, perché Taranto non toglierà nulla agli altri Atenei, così come è accaduto in altre regioni anche del Meridione, e penso alla Calabria e alla Campania. Questo non deve spaventare, perché aggiungerà risorse e non le toglierà a nessuno, quindi è una crescita per l'intera Puglia. Tutta la Puglia deve fare il tifo per Taranto».

Si comincia allora dall'istituzione del corso di laurea autonomo in Medicina e Chirurgia di Taranto, a partire dall'anno accademico 2020/2021. Il 21 febbraio scorso lei ha coordinato la conferenza di servizi in Prefettura per fare il punto dopo la chiusura della procedura di richiesta di accreditamento del corso: è stato inoltre indicato il palazzo ex Banca d'Italia quale possibile sede di Medicina e Chirurgia. Che percorso sarà? E che risorse saranno disponibili?

«Voglio anzitutto ringraziare il rettore di Uniba, il presidente della Regione Emiliano, il direttore generale dell'Asl Rossi, il preside della Facoltà di Medicina, l'amministrazione comunale e provinciale di Taranto: insieme stiamo facendo un lavoro finalmente finalizzato a determinati obiettivi importanti per Taranto. Non può esserci riconversione economica per un territorio senza un polo universitario di eccellenza. Sarà un percorso di tre anni, e in questo triennio si dovrà lavorare sulla qualità della formazione universitaria: sarà importante, a questo proposito, il giudizio dell'Anvur

(Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, *ndc*). Ci saranno delle risorse finanziarie del Cis Taranto, pari a 7 milioni di euro, che permetteranno al Comune di acquistare e adeguare la sede prestigiosa che abbiamo individuato nella ex Banca d'Italia. Anche il presidente Conte, come me, ha lavorato per avere la disponibilità dalla Banca d'Italia: ora grazie all'Asl di Taranto e alla Regione abbiamo stipulato un contratto di locazione che ci per-



metterà di iniziare i lavori nelle prossime settimane. Poi si concretizzerà l'atto di acquisto, spero nei prossimi mesi. Giovedì chiederemo formalmente al tavolo istituzionale permanente del Cis l'operazione di acquisto della sede della Banca d'Italia. Altre risorse le impiegheremo per il piano assunzionale».

Saranno necessari anche investimenti per le infrastrutture, per rendere più attrattivo il Polo universitario autonomo di Taranto, in rife-

rimento anche a servizi e trasporti. Il governo li ha previsti?

«Si innescheranno tutta una serie di servizi collaterali, affinché il corso di Medicina parta a settembre 2020. Ma come sappiamo Taranto ha un grave problema sanitario, e attraverso questo corso di laurea in Medicina diamo la possibilità a Taranto di rafforzare i presidi sanitari, perché ci permetta di avere delle strutture sanitarie che attualmente non ha. Taranto è l'unica città di 190mila abitanti a non avere né una Università autonoma ma neanche un centro di ricerca istituzionale: attraverso il decreto cercheremo da subito di istituire anche un centro di ricerca di eccellenza sulla prevenzione delle malattie sul lavoro, oltre che sulla sicurezza sul lavoro e sull'ambiente. Vogliamo candidare Taranto a diventare un centro all'avanguardia in Europa».

Cosa rappresenta per il futuro della città il Polo universitario autonomo?

«Dal mio punto di vista è uno dei primi moltiplicatori economici e di attrazione di capitale umano».

Qual è il prossimo appuntamento in agenda?

«Lunedì (domani - *ndc*) c'è la conferenza di servizi a Taranto in cui tratteremo il cronoprogramma per la struttura della Banca d'Italia, e tracciamo il percorso dei lavori del Cis in tema di acquisto dell'immobile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Affitto

In attesa di procedere da parte del Comune all'acquisto dell'immobile, il senatore Mario Turco annuncia che è stato sottoscritto il contratto per prendere in affitto l'ex sede della Banca d'Italia in piazza Ebalia che poi ospiterà da settembre prossimo il corso autonomo di Medicina e Chirurgia

### Conferenza

Domani è in programma la riunione della conferenza dei servizi in cui in cui verrà tracciato il cronoprogramma per la struttura della Banca d'Italia e il percorso dei lavori del Cis in tema di acquisto dell'immobile. Turco ha inoltre chiarito che il percorso per arrivare a dare l'autonomia all'Università di Taranto non toglierà risorse agli altri atenei pugliesi

“ Taranto non toglierà risorse agli altri atenei. Stiamo facendo un lavoro di squadra”

## Appello della Asl: «Donate il sangue Non c'è alcun rischio coronavirus»

Non c'è alcun rischio coronavirus per chi si reca a donare il sangue. Per questo non c'è alcun motivo per sottrarsi, in particolare in questo momento, a quello che è un gesto di grande generosità indispensabile per tante persone. Questo l'appello lanciato dalla Asl di Taranto con la nota nella quale si evidenzia come il Centro Nazionale Sangue abbia già precisato «che la donazione non costituisce un fattore di rischio per la trasmissione del coronavirus».

Nessuna prova scientifica, infatti, ha evidenziato la trasmissione per via ematica del Coronavirus, e lo stesso vale per l'influenza stagionale, quindi possono proseguire con tranquillità le attività di donazione di sangue ed emocomponenti presso i Centri Trasfusionali e le Unità di Raccolta. Ad oggi, infatti, è stata prevista la sospensione temporanea di 28 giorni solo nei casi di donatori rientrati da un soggiorno nella Repubblica Popolare Cinese, di donatori che

siano transitati ed abbiano sostato nei Comuni interessati dalle misure di contenimento del contagio dal primo febbraio, di donatori venuti a contatto con soggetti che hanno contratto l'infezione, e di donatori che hanno manifestato sintomi compatibili con infezione da virus respiratorio (febbre superiore a 37,5°, mal di gola, rinorrea, difficoltà respiratorie). Le altre persone, quindi, a meno di altri motivi specifici che lo impediscono, possono donare il sangue e gli emocomponenti compiendo un atto di generosità che permette di aiutare il prossimo.

Il sangue non è riproducibile

in laboratorio ma è indispensabile alla vita di ognuno; per questo la sua disponibilità è un patrimonio collettivo. «Donare il sangue - dicono dalla Asl - è un atto totalmente gratuito che può contribuire a salvare una vita, ad aiutare le persone con deficienze circolatorie o con varie patologie legate al sangue, individui che hanno avuto complicazioni medico-sanitarie o che necessitano di trasfusioni per trapianti e interventi chirurgici».

Diventare donatori di sangue permette anche di ottenere un controllo accurato della propria salute, in quanto ogni campione viene analizzato per evitare che il ricevente ottenga sangue inadatto o inutilizzabile.

A Taranto e provincia i centri per donare il sangue sono presso l'ospedale SS. Annunziata, dal lunedì al sabato, dalle 7:30 alle 11, presso l'ospedale di Castellana, dal lunedì al sabato, dalle 8 alle 12., presso il presidio ospedaliero di Manduria, lunedì-giovedì-venerdì dalle 8 alle 11, e presso il presidio ospedaliero di Martina dalle 8 alle 11.

**Previsto lo stop precauzionale di 28 giorni solo per alcune particolari situazioni**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Decesso in ospedale: a giudizio 4 medici Prosciolti altri cinque

► Il caso nel "Giannuzzi" di Manduria risale all'11 novembre 2015: il paziente morì a causa di uno shock emorragico

Quattro medici a giudizio per un caso di presunta malasanità. Altri cinque prosciolti o assolti, a seconda della scelta del rito.

È la decisione adottata dal gup del tribunale di Taranto dottor Pompeo Carriere, all'esito di una lunga e complessa fase istruttoria che si è sviluppata in udienza. E che ha fatto registrare la necessità di una perizia tecnica disposta dallo stesso giudice dell'udienza preliminare.

Il dottor Carriere aveva disposto la perizia nel marzo dello scorso anno per fare luce sul decesso del 75enne Domenico Quartulli, per la cui morte erano finiti sott'accusa otto medici del reparto di Medicina e un medico del pronto soccorso dell'ospedale Giannuzzi di Manduria, ritenuti responsabili, ciascuno per le proprie competenze, del decesso del paziente.

Il giudice della preliminare, nei giorni scorsi, ha poi operato un distinguo sulla posizione di tutti i professionisti, sulla scorta delle indicazioni venute dalla perizia, delle argomentazioni fornite dal pm inquirente dottoressa Lucia Isceri, e dagli interventi del collegio di difesa

rappresentato fra gli altri dagli avvocati Lorenzo Bullo, Raffaele Errico, Emiliano Pacifico, Franz Pesare, Raffaele Pesce, Gianluca Pierotti, Fausto Soglia.

La morte dell'uomo avvenne «per un gravissimo shock emorragico gastro-digestivo» l'11 novembre 2015. E ciò dopo che lo stesso ebbe una forte emorragia a seguito della quale, secondo l'accusa, non sarebbero state prontamente adottate idonee misure sanitarie.

L'azione giudiziaria era stata promossa dai familiari del defunto, rappresentati dagli avvocati Carla Culiarsi, Antonio Zito e Giancarlo De Valerio.

Successivamente, le indicazioni fornite da uno degli imputati avevano indotto il gup, appunto, a ritenere necessaria una perizia per avere un quadro più chiaro sul decesso del

75enne.

Complesso anche il corredo delle accuse formulate dalla procura.

Nel caso specifico, al cospetto di un paziente che presentava patologie pregresse, sarebbero state sottovalutate le sue condizioni.

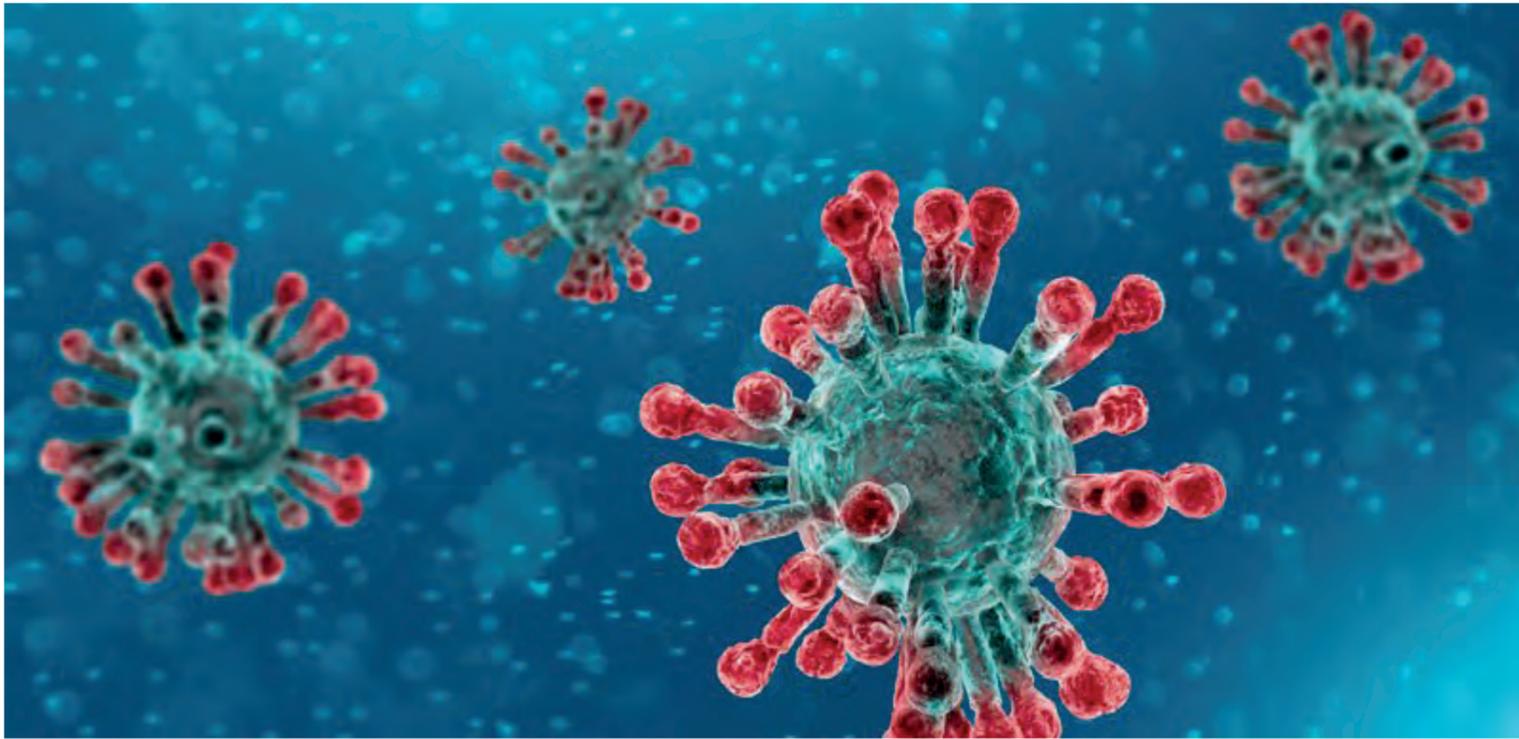
L'uomo non sarebbe stato subito ricoverato nel reparto di Chirurgia, che meglio si sarebbe prestato alle condizioni del paziente, né sarebbe stato disposto il suo trasferimento in altro nosocomio «adeguatamente attrezzato per chirurgia d'urgenza e terapia sub intensiva e con disponibilità di sangue, atteso che l'organizzazione del servizio emotrasfusionale non consentiva di evadere eventuali richieste urgenti; in tal modo sottostimando le condizioni del paziente e ritardando e condizionando l'iter diagnostico terapeutico».

Altre presunte omissioni e negligenze avrebbero poi causato il decesso dell'uomo.

In ogni caso, sarà un processo, fissato a partire dal 7 maggio prossimo a delineare compiutamente le presunte responsabilità dei sanitari a carico dei quali il gup ha disposto l'approfondimento dibattimentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il processo fissato dal gup a maggio Per delineare l'esatta posizione di tutti nel 2019 ci fu una perizia**

**Il Caso****L'EMERGENZA. Coronavirus**

● Nel tondino il sindaco di Avetrana Alessandro Scarciglia

Parla il primo cittadino di Avetrana: come si affronta la paura nei piccoli centri

# «Noi sindaci in prima linea»

TARANTO - Reagisce in modo brusco Alessandro Scarciglia, vicesindaco di Avetrana, alla notizia arrivata venerdì 28 febbraio della messa in quarantena dei 131 passeggeri del volo Malpensa Brindisi sul quale lunedì 24 è rientrato da Codogno il paziente di Torricella. “Dopo che hanno incontrato amici e parenti e, magari, partecipato alle feste di carnevale! Questa emergenza è gestita veramente in maniera ridicola!”. Così scrive Scarciglia in un post su facebook, arrabbiato poiché tra quei 131 passeggeri vi è anche qualcuno di Avetrana. “In paese le cose si sanno - racconta Scarciglia - ma noi di ufficiale non sappiamo nulla e così non possiamo intervenire né per proteggere le persone sotto osservazione né gli altri cittadini che ci chiamano allarmati dai vari sospetti che non possiamo né confermare né smentire. Questo è gravissimo - dice Scarciglia - perché si scatena una caccia all'untore immotivata e pericolosa”. “Non solo - continua Scarciglia - oltre i passeggeri dell'aereo ci sono decine di cittadini che in questi giorni sono rientrati ad Avetrana dal nord e dalle zone a rischio come Milano e Torino. Non tutti sono così coscienti da rispettare le indicazioni regionali. Il protocollo adottato dalla regione Puglia infatti - ricorda Scarciglia - si limita ad un invito ad avvisare il proprio medico curante. Ma chi lo ha fatto?” si chiede il vicesindaco di Avetrana. Alla domanda sulla chiusura degli uffici pubblici il vicesindaco di Avetrana ci risponde: “Noi non abbiamo chiuso gli uffici pubblici perché, parliamoci chiaro, io posso pure chiudere gli uffici, ma non posso impedire alla gente di circolare liberamente. Che faccio vieto l'ingresso agli abitanti di Torricella e poi vanno in giro a Lecce, ma che senso ha?”

Quanto alla direttiva della sanificazione delle scuole ci spiega che ogni Comune sta agendo autonomamente.

“Noi abbiamo chiamato la ditta che regolarmente se ne occupa per il Comune di Avetrana, abbiamo fatto sanificare insieme alle scuole anche tutti gli uffici comunali”.

**Annarita Digiorgio**

## NUME

### Il ruolo dei medici

TARANTO - “Al momento - dice il dott. Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei medici di Taranto - i medici di base stanno ricevendo diverse segnalazioni di pazienti rientrati dalle zone cosiddette gialle. Sono pazienti che segnaliamo alla asl per agevolare la creazione di una database che potrebbe servire a futura memoria nel caso di pazienti infetti per ricostruire i contatti. Naturalmente ne seguiamo il percorso clinico e in caso si sintomi riconducibili a sindrome influenzale adottiamo il dovuto protocollo con tampone”. Secondo il presidente Nume l'unica difficoltà è legata al susseguirsi convulso di disposizioni, comunque comprensibile vista la natura dell'emergenza. “La diffusione del virus - dice Nume - è reale e seria poiché si tratta di una forma nuova per la quale non solo non c'è vaccino, ma neppure immunità. Ma certamente era già in circolazione in precedenza, ora sappiamo cos'è e lo identifichiamo chiamandolo per nome”.

# La quarantena nelle caserme

## La Regione all'Esercito: utilizzare gli spazi vuoti per il rischio Coronavirus

In campo c'è anche l'esercito. E pure i reparti di Pneumologia degli ospedali pubblici, mentre quelli privati convenzionati con il sistema sanitario regionale dovranno riservare una quota di posti letto in Rianimazione - numeri da definire - se i tre casi di Coronavirus isolati a Torricella dovessero diventare un focolaio. Sono le direzioni su cui si muove la task force messa su dalla Regione per l'emergenza Coronavirus. «Perché fino a ora i casi di persone positive al test sono pochissimi. Ma se, facendo gli scongiuri, quel numero dovesse aumentare, non vogliamo farci trovare spiazzati com'è accaduto al Nord Italia, dove gli ospedali non erano pronti e sono andati al collasso». Le direttive del capo dipartimento Politiche della salute della Regione, Vito Montanaro, sono chiare. E da domani, sul suo tavolo arriverà la mappa delle caserme dell'esercito (e delle altre forze armate) che potranno essere chiamate a ospitare pazienti in quarantena. «La Protezione civile regionale le ha chieste ai vari comandi militari».

Dice Montanaro: «Abbiamo chiesto loro di riservare alcuni spazi non occupati dai militari, visto che non c'è più la leva obbligatoria, per la gestione di quella che noi chiamiamo quarantena contumaciale». Che è diversa dalla quarantena fiduciaria. «In questo caso - continua il direttore - sono gli stessi pazienti a indicare il luogo dove trascorrere il periodo di quarantena». Com'è accaduto per la moglie e il fratello del paziente 1, il 43enne di Torricella che di ritorno da Codogno ha contratto il virus in Puglia. «Per quella contumaciale, invece, sono le autorità a indicare i luoghi in cui trascorrere i 14 giorni di quarantena».

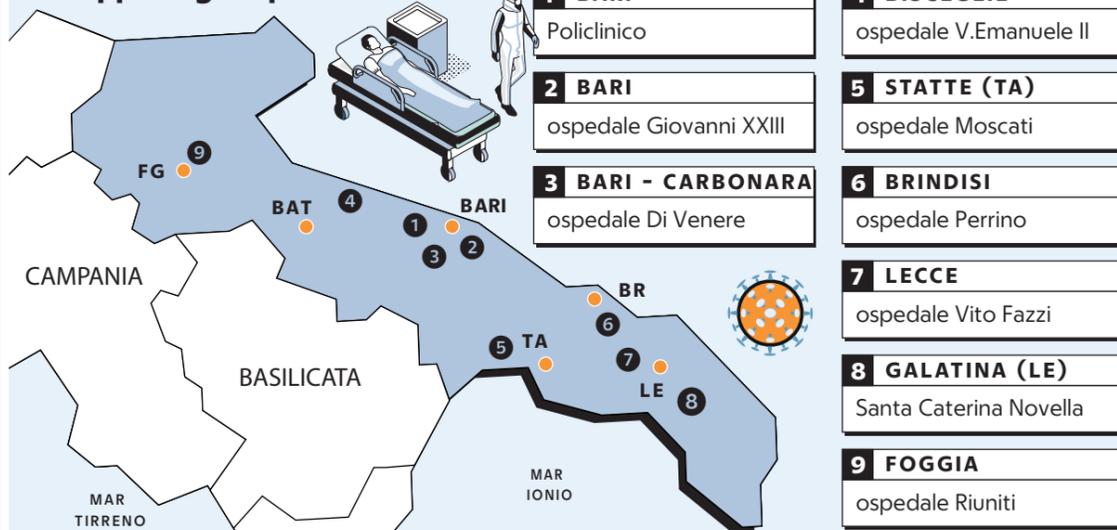
Di più. La task force punta a rinforzare la rete dei 195 posti letto già a disposizione nei reparti di nove ospedali dal Gargano al Salento. Il piano della Regione è allargare la rete con i reparti di Pneumologia degli ospedali pubblici. E anche di quelli privati convenzionati. Le unità operative di Medicina, ma soprattutto quelle di Pneumologia. Che però abbiano posti letto dotati di terapia intensiva e stanze a pressione negativa per l'isolamento degli eventuali altri pazienti contagiati. «Ma anche stanze e reparti che con relativa facilità - annota Montanaro - possono essere trasformate per accogliere chi dovesse risultare positivo al Coronavirus». Sul fronte delle strutture private convenzionate, invece, la Regione ha chiesto a cliniche come la Mater Dei, del gruppo Cbh, l'Anthea del gruppo Gvm, e a istituti di ricovero e cura come l'Ospedale Milulli di Acquavi-

va delle Fonti, Casa Sollievo della sofferenza a San Giovanni Rotondo, o il Panico di Tricase, di lasciare a disposizione alcuni posti letto nei loro reparti di Rianimazione.

Poi ci sono le tende di Croce Rossa e Protezione civile già montate davanti al pronto soccorso del San Paolo e del Di Venere a Bari. E negli ospedali di Barletta, Bisceglie e Andria. «Servono a valutare le persone con come febbre, tosse e difficol-

tà respiratorie senza che entrino negli spazi del pronto soccorso. Dunque a evitare potenziali contagi. Poi ogni ospedale dovrà indicare un'area staccata dal pronto soccorso, in modo da definire il triage (l'accettazione) dei potenziali infetti». Nel frattempo, i dieci campioni esaminati ieri erano negativi. «Tutto questo, però, serve a non farci trovare impreparati», ripete Montanaro. - c.d.z.

### La mappa degli ospedali



*Gli ospedali privati convenzionati dovranno riservare una quota di posti nei reparti di Rianimazione*

### L'intervista

## Fontana "Non riesco a coprire tutti gli ordini"

di **Cenzio Di Zanni**

ossigenata».

#### Qual è la soluzione?

«Innanzitutto, e lo dico da farmacista, anche contro i miei interessi di imprenditore, basta lavarsi accuratamente le mani. E poi abbiamo suggerito alle farmacie dotate di laboratorio galenico la possibilità di realizzare gli stessi prodotti».

#### Per questo sul sito Internet dell'azienda ha pubblicato la formulazione del prodotto.



**SERGIO FONTANA**  
IMPRENDITORE FARMACEUTICO, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA BARI-BAT

«Esatto. Abbiamo pubblicato tre formulazioni galeniche di facile realizzazione, in modo da agevolare il lavoro dei colleghi che volessero realizzare gel o soluzioni igienizzanti nei loro laboratori. Anche perché i centralini dell'azienda sono intasati, nonostante siano attivi tutti i giorni dal lunedì al sabato e dalle 8 alle 20 con orario continuato. E se avessi la possibilità di venderne centinaia di migliaia al giorno, le venderei, vista la domanda dei consumatori».

#### Poi c'è il capitolo mascherine.

«Sì, distribuiamo anche quelle. Anche in questo caso i farmacisti sono sotto pressione da parte dei clienti e di conseguenza gli ordini sono schizzati».

#### Se ne trovano?

«Comincia a essere dura. Peraltro, le migliori sono le Ffp3, ma dovrebbero

indossarle solo i medici e gli operatori sanitari a stretto contatto con pazienti positivi al Coronavirus. Non servono per andare a fare la spesa al supermercato. Io, per esempio, non ce le ho neppure a casa, e non perché sia un irresponsabile».

#### I prezzi?

«C'è un'asta online in cui continuiamo a ricevere offerte. Il prezzo delle Ffp3, per i distributori come noi, arriva a toccare anche i 15-20 euro a pezzo. Il che significa che in farmacia, ultimo anello della catena prima del consumatore, costano anche 40 euro. Prima che arrivasse l'infezione da nuovo Coronavirus, invece, le stesse Ffp3 costavano sui 5-6 euro al distributore. Ma anche in questo caso consiglio ai cittadini di non acquistarle, se non servono. Lo ripeto: vado contro i miei interessi e lo dico da cittadino responsabile. E aggiungo un'altra cosa».

#### Prego.

«Chiedo alla politica di fare tre passi indietro su queste questioni. E di affidarsi a istituzioni e tecnici competenti come quelli del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità. Serve unanimità: un sindaco, per esempio, non può prendere decisioni contrastanti con quelle del governo solo perché è un'autorità sanitaria locale. Diventa tutto illogico così».



**I numeri**

**I posti disponibili**

**195**

**Malattie infettive**

Sono i posti letto a disposizione nei reparti di Malattie infettive e tropicali, di cui 25 in camere a pressione negativa per evitare la diffusione di virus

**285**

**Pneumologia**

Sono i posti letto nei 17 reparti di Pneumologia degli ospedali pugliesi, dal Gargano al Salento. I più numerosi al Policlinico di Bari (25), agli Ospedali Riuniti di Foggia (37) e al Vito Fazzi di Lecce (30)

**281**

**Terapia intensiva**

Si tratta dei posti letto disponibili nelle unità operative di Terapia intensiva. Anche in questo caso, la maggior parte dei posti letto si concentra nelle capoluoghi di Bari, Foggia e Lecce

**IL CASO**

# Tifosi dell'Atalanta al termoscanner a Lecce

## “C'è rischio contagio”

di Chiara Spagnolo

**LECCE** – Il termoscanner per misurare la temperatura corporea entra nello stadio di Lecce: è l'effetto Coronavirus sul calcio, quello che fino a poche ore fa sembrava aver messo a rischio la possibilità che i tifosi dell'Atalanta potessero seguire la squadra nella trasferta salentina. Un pericolo sventato dalla decisione presa dal ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, durante il Consiglio dei ministri di venerdì notte, dal quale è uscito un provvedimento che non vieta la trasferta, come molti - soprattutto sui social - avevano auspicato. E se ancora ieri la pagina Facebook del sindaco di Lecce, Carlo Salvemini, era sommersa di commenti di cittadini che continuavano a chiedere di fermare i bergamaschi, nelle stesse ore molti tifosi erano già a passeggio tra le vie del barocco, seduti ai tavolini dei bar di piazza Sant'Oronzo a sorseggiare spritz.

I biglietti venduti ai lombardi sono 197 ma molte di più sono le persone che arriveranno dalla “zona gialla”, perché ai supporter bisogna aggiungere i giocatori, la dirigenza, la delegazione che prenderà posto nella tribuna numerata e i giornalisti. Per controllarli saranno allestiti due punti medici dalla Asl, uno in curva sud e uno in tribuna, nei quali sarà controllata la temperatura corporea (con gli stessi termoscanner che si usano in aeroporto), compilato il modulo, che spiega cosa fare se nei 14 giorni successivi si hanno sintomi di possibile contagio da coronavirus, e distribuiti i vedemecum predisposti dalla Regione. Proprio la Regione, del resto, con l'ordinanza di qualche giorno fa ha messo a punto un protocollo preciso con le regole di comportamento da seguire. I Comuni, al momento, hanno poche possibilità di manovra e, proprio su questa evidenza, il sindaco di Lecce



Salvemini ha fatto leva per cercare di spiegare che non era suo il compito di valutare l'opportunità di bloccare la trasferta dei bergamaschi. “In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere estremamente locale, le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco. In questo momento stiamo gestendo un'emergenza di sanità pub-

**In città montano le proteste per la presenza dei bergamaschi. Sindaco ed Emiliano contrari**

**La rilevazione**

Finora il termoscanner è stato utilizzato negli aeroporti per rilevare la temperatura

**I sindaci**

**Carlo Salvemini**

È il sindaco di Lecce al quale è toccato gestire la situazione dei tifosi



**Giorgio Gori**

È il sindaco di Bergamo che s'è sentito per telefono con Carlo Salvemini



blica di rilevanza internazionale” ha chiarito. E, non a caso, nei giorni scorsi il Comune ha annullato la Corri Lecce prevista per oggi (e rinviata al 17 maggio), d'accordo con gli organizzatori dell'associazione Gpdm, “all'esito di una valutazione di prudenza e di buon senso, tenuto conto della presenza di atleti provenienti da diverse regioni e facendo miei

consigli di autorevoli epidemiologi nazionali”. Del resto, il primo cittadino ha fatto notare che “al momento non vige alcun provvedimento del Governo che limiti la libertà di movimento sul territorio nazionale, ad eccezione dei residenti negli 11 Comuni focolaio”, per cui gli amministratori possono bloccare manifestazioni organizzate a livello locale ma non certo gli spostamenti delle persone. Né aveva potuto fare nulla l'US Lecce, che il 26 febbraio aveva chiesto alla Figc e alla Lega serie A se vi fossero “motivi ostativi” alla vendita dei biglietti ai tifosi dell'Atalanta. La risposta arrivata dopo il Cdm di venerdì è stata chiara ma ha lasciato perplessi.

Lo stesso Salvemini ha aggiunto: “L'esigenza di uniformare direttive, interventi, iniziative territoriali su tutto il territorio nazionale, al fine di garantire efficienza ed efficacia delle stesse, pur ribadita più volte dal Governo e dalle strutture attivate a livello nazionale per la gestione dell'emergenza, risulta in questo caso disattesa”. Il governatore Emiliano è d'accordo: “Si teme che questo esponga a inutili rischi di contagio”.

Critiche bipartisan anche da esponenti politici. Il vicepresidente dei senatori Pd, Dario Stefano, ha definito “senza senso” la decisione di far affluire tifosi provenienti da zone oggetto di monitoraggio; mentre il deputato e commissario regionale di Forza Italia Mauro D'Attis ha parlato di una “leggerezza gravissima”. Gli ultras dell'Atalanta, dal canto loro, si dicono “presi in giro” a causa dell'apertura tardiva dei botteghini e annunciano che oggi a Lecce non ci saranno. Il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, invece, ha avuto nei giorni scorsi colloqui con Carlo Salvemini ma si è trattato di interlocuzioni che non riguardavano la partita ma “una doverosa informazione rispetto al difficile momento che la Lombardia sta vivendo”, in virtù del rapporto di amicizia.

# Il call center

## “Ho 36.2: è virus? Mille telefonate tra ansie vere e timori ridicoli

di Silvia Dipinto



### La guida I numeri utili e i consigli a chi rientra

#### ● I numeri

I numeri La Regione ha attivato il numero verde 800.713.931 per informazioni sul Coronavirus: sarà attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22 insieme con il numero verde nazionale 1500

#### ● Altri contatti

Sono quelli dei dipartimenti di Prevenzione delle Asl pugliesi. L'800.055.955 per Bari; 0883.299.502 per la Bat; il numero 338.574.73.95 per Brindisi. Per Taranto e Lecce: 333.616.68.42 e 0832.215.318

#### ● La procedura

Chi dal 1° febbraio è stato in uno degli 11 comuni in quarantena del Nord è obbligato a riferirlo al medico di famiglia o al dipartimento di Prevenzione della Asl. Chi torna da Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna è invitato a contattarli

#### ● Il modulo

C'è un modulo di "auto segnalazione" online al medico di base o all'Asl per chi arriva da Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna.

Al numero verde della Regione chiamano in tanti  
E c'è anche chi chiede come fabbricare l'amuchina

Le telefonate più frequenti arrivano dai genitori degli studenti fuorisede, alla ricerca di procedure corrette per permettere ai figli di rientrare a casa in sicurezza. Nella top ten delle richieste più stravaganti, c'è chi cerca la ricetta per «fabbricare l'amuchina in casa», chi teme che la «febbre a 36.2 sia un sintomo del contagio da Coronavirus», chi interpreta i fenomeni naturali come presagio dell'epidemia. E poi ci sono loro, gli anziani pugliesi, bisognosi di coccole virtuali, rassicurazioni, empatia, per superare la paura di un nemico sconosciuto. Una linea telefonica, d'altronde, serve anche a questo: offrire una voce calda che sciolga i dubbi e interpreti le esigenze, operazione che una fredda pagina web non sempre riesce a garantire. Il numero verde informativo sul Coronavirus della Regione Puglia nasce proprio dalla consapevolezza di una domanda crescente di chiarimenti sul Covid 19 da parte di cittadini pugliesi, pendolari, turisti che attraversano la nostra regione o che sono possi-

mi a partire. I primi dati parlano chiaro: il numero 800713931, attivato lo scorso giovedì, ha raccolto già un migliaio di chiamate al giorno.

#### Il call center

Per capire chi c'è dietro la cornetta del nuovo numero verde, tocca addentrarsi nel cuore della zona industriale di Molfetta. È qui che ha sede la Network contacts, l'azienda specializzata cui la Regione ha affidato il servizio. Con l'obiettivo di non lasciare alcuna richiesta inavasa. Niente telefoni che squillano a vuoto, nessuna domanda rimasta senza risposta – aveva d'altronde detto Michele Emiliano ai suoi – se deve esserci un numero verde, il meccanismo deve funzionare alla perfezione. Nelle quattro sedi dell'impresa molfettese si muovono più di 4200 dipendenti. All'ingresso ci accolgono i gonfiabili dell'asilo nido aziendale e la casa dell'acqua ecofriendly. Per gestire la linea dedicata all'emergenza Coronavirus sono stati formati cinquanta team leader, che a loro volta gestiscono gruppi di lavoro con ricambio continuo. Il numero è attivo infatti dal lunedì alla domenica, dalle 8 alle 22, ed è capace di ricevere fino a 180 telefonate contemporaneamente. «Non è tutto – spiega il direttore generale Giulio Saitti – il valore aggiunto è la scalabilità, che in caso di emergenza ci permette di raccogliere fino a diecimila telefonate». A garantire la corretta formazione degli operatori del call center ci ha pensato la Regione Puglia e il suo Osservatorio epide-

▲ **Al lavoro**  
Il servizio è stato affidato dalla Regione Puglia a un'azienda che impiega 4.200 dipendenti. Molti i genitori allarmati per i figli che sono rientrati dal Nord

miologico, che ha messo insieme una batteria di domande possibili e di indicazioni scientifiche, a partire dalla definizione dei confini delle zone rosse e dei focolai.

#### Le richieste

Gli utenti che nelle ultime ore stanno affollando la rete del numero verde, sono per la maggior parte genitori di universitari o lavoratori fuorisede, preoccupati di segnalare nel modo più opportuno il rientro dei figli a casa. Proprio per questa operazione la Regione ha messo a disposizione una procedura on line per chi non presenta sintomi: basta scaricare un modulo di autosegnalazione dalla sezione "Cosa fare" del portale [www.regione.puglia.it/coronavirus](http://www.regione.puglia.it/coronavirus), e inviarlo al medico di base o al dipartimento di Prevenzione della Asl. Sul numero verde 800713931 possono essere

finalmente convogliate tutte le richieste che fino a giovedì stavano intasando le linee del 118, 112, Asl e Policlinico, che invece devono essere lasciate libere per le altre emergenze. «Molte informazioni ci vengono chieste sui voli da prendere – raccontano gli operatori del call center, anche multilingue – o su come regolarsi per i diversi spostamenti, soprattutto da e verso Lombardia e Veneto». Tanti vogliono conoscere in tempo reale l'aggiornamento sui casi di Coronavirus, numerose sono le mamme preoccupate per l'influenza dei bambini e gli imprenditori in dubbio se richiedere la cassa integrazione. Il numero verde, però, non fornisce indicazioni mediche o giuslavoristiche: per questo tipo di domande esistono gli specialisti, cui gli utenti vengono reindirizzati. Nelle mille chiamate al giorno, non mancano le telefonate bislacche. Se un giovane uomo arriva a preoccuparsi della sua «febbre a 36.2», una donna cerca la ricetta per produrre l'amuchina in casa. Una signora si affaccia alla finestra e trova un batuffolo e un pipistrello. «Non è che vengo contagiata anch'io?», ripete allarmata agli operatori.

#### La rete degli Urp

Tra la Regione e gli addetti del numero verde si è attivato uno scambio osmotico di informazioni. «Reso possibile grazie a un applicativo in cui registriamo le domande che arrivano, soprattutto quelle su cui non ci sono ancora risposte standard – spiega Antonella Bisceglia, responsabile della Comunicazione istituzionale della Regione – Proprio a quelle richieste risponde l'Osservatorio epidemiologico, e poi vengono inserite nelle Faq del sito e rilanciate sui social». L'intero elenco di quesiti sarà raccolto in un opuscolo, da domani scaricabile dal portale regionale. La squadra che sta lavorando al numero verde vuole consolidare un vero e proprio modello.

**Le misure**di **Salvatore Avitabile**

# Per chi ha febbre o tosse triage solo al telefono Il piano per non ingolfare ambulatori e studi medici

Diffuso il modulo online per autosegnalarsi

**BARI** In Puglia i casi di contagio, al momento, si sono fermati anche se sono in quarantena i 131 passeggeri del volo Milano-Brindisi di Easyjet a bordo del quale c'era anche il paziente 1 del coronavirus, il 43enne di Torricella che poi ha infettato suo fratello e sua moglie. Ciononostante le misure precauzionali e i percorsi di accesso ai servizi di controllo non vengono ridimensionati.

Anzi in questi giorni ci sarà ancora più attenzione, soprattutto nei confronti di chi è rientrato in Puglia ed ha avuto contatti con le aree dove si è diffusa l'epidemia (Lombar-



**Matilde Carlucci**  
Siamo preparati a ogni situazione

dia e Veneto in modo particolare). Così la Regione Puglia, i medici di base e i pediatri hanno approvato i nuovi protocolli operativi. È stato stabilito che il triage di possibili pazienti che hanno contratto il virus dovrà avvenire telefonicamente, per evitare la concentrazione di persone negli ambulatori e studi medici.

Per quanto riguarda i medici di famiglia, i pazienti con sintomi come febbre e tosse non dovranno recarsi negli ambulatori ma telefonare al proprio medico per una prima valutazione a distanza. Cambia anche l'attività per guardia mediche e per lo Scap

(servizio di consulenza ambulatoriale pediatrica): pur rispettando gli orari di apertura previsti, in caso di febbre e tosse non ci dovrà essere accesso diretto in ambulatorio ma sempre un primo triage telefonico o al citofono, quindi restando all'esterno della struttura.

La Regione Puglia, inoltre, sul portale [www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus](http://www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus) ha creato una sezione per autosegnalarsi se si proviene da zone dove ci sono focolai di Coronavirus. È possibile, quindi, compilare un modulo online inserendo i propri dati anagrafici, il codi-



**Giovanni Migliore**  
Contiamo sulle competenze dei medici

ce fiscale, comune di provenienza, Asl di appartenenza, data di arrivo in Puglia, Comune pugliese e indirizzo di alloggio in Puglia, numero di telefono e e-mail. Compilato il modulo basterà trasmetterlo al proprio medico di base o al dipartimento della Asl.

Nella sezione online sono inseriti anche alcuni consigli, come: «Nei prossimi 14 giorni evita di recarti in luoghi chiusi e affollati»; «non programmare feste, cene di gruppo o altri ritrovi conviviali con molte persone»; «lavati spesso le mani con detergenti o soluzioni alcoliche»; «mantieni una distanza di almeno un metro dalle persone a rischio (anziani o affette da patologie croniche)»; «non toccarti occhi, naso e bocca con le mani»; «pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro e alcol».

Ieri al Policlinico sono stati annunciati i percorsi differenziati e sicuri di accesso al pronto soccorso per i pazienti a rischio Covid-19. E dal 4 al 6 marzo è prevista anche una attività formativa monotematica per tutti i medici e gli operatori del Policlinico sulla gestione del caso sospetto biocontaminato e le misure di sicurezza da adottare. «Le mi-

sure di sicurezza per tutti i pazienti a rischio patologie diffuse sono già previste nei protocolli di accesso al pronto soccorso del Policlinico di Bari – dichiara la direttrice sanitaria del Policlinico di Bari, Matilde Carlucci – siamo preparati a fronteggiare ogni situazione potenziale di rischio. Sono state create due task force, una per il Policlinico e una per il Giovanni XXIII, che condividono costantemente le disposizioni ministeriali e regionali in relazione alla situazione. Siamo a lavoro in sinergia con tutte le unità operative coinvolte».

«Siamo orgogliosi del lavoro che medici, infermieri e tecnici sanitari stanno svolgendo con grande professionalità e sacrificio in questi giorni sostenendo il peso dell'emergenza – dichiara il direttore generale del Policlinico di Bari, Giovanni Migliore – a loro va il ringraziamento di tutta la direzione del Policlinico che è impegnata per garantire agli operatori le condizioni migliori per affrontare la situazione in uno sforzo straordinario. Il sistema Policlinico si fonda sulle loro competenze e sulla loro passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA